

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Consorzi di Bonifica			
1	La Stampa	14/03/2019	VERCELLI, PER VINCERE LA SICCITA' IL RISO SI COLTIVA COME UNA VOLTA (R.Maggio)	3
7	Toscana Oggi - ed. Lucca Sette	17/03/2019	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL BACINO LACUSTRE E ARCHEOLOGICO DI MASSACIUCCOLI	4
22	Alto Adige	14/03/2019	PRECIPITAZIONI TROPPO SCARSE BACINO DELL'ADIGE QUASI A SECCO	5
30	Alto Adige	14/03/2019	A SILANDRO 420 MILA EURO DI FONDI EUROPEI PER L'INNOVAZIONE	6
1	Gazzetta di Mantova	14/03/2019	SICCITA', LA COLDIRETTI LANCIA L'ALLARME PER I RACCOLTI	7
1	Gazzetta di Parma	14/03/2019	CRESCE L'ATTESA PER I CAMPIONATI IN ALTA VALTARO	10
10	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/03/2019	CAMBIAMENTI CLIMATICI E USO DELL'ACQUA IN UN INCONTRO LA SFIDA PER IL FUTURO	13
1	Il Giornale di Vicenza	14/03/2019	L'INVERNO SI E' BEVUTO I FIUMI BERICI	14
32	Il Giornale di Vicenza	14/03/2019	ROGGIA FERIANA PER TRE MESI INTERVENTI SULLE SPONDE	17
5	Il Nuovo Giornale	14/03/2019	ACQUA E FUTURO, CONVEGNO ALL'UNIVERSITA' CATTOLICA	18
37	Il Quotidiano del Sud	14/03/2019	LETTERE - ACQUA BENE PUBBLICO, PERCHE' NON PROGRAMMARE NUOVI IMPIANTI?	19
7	Il Tirreno - Ed. Piombino	14/03/2019	ITALIAN FOOD SOFFRITI: "TROVEREMO LA SOLUZIONE"	20
5	Il Tirreno - Ed. Pisa	14/03/2019	"I PIANI PER SICUREZZA E TUTELA DELL'AMBIENTE"	21
5	Il Tirreno - Ed. Pisa	14/03/2019	LA MAXI-IDROVORA RESTA ANCORA AL PAIO	22
5	Il Tirreno - Ed. Pisa	14/03/2019	SFIDA PISA-PISTOIA PER LA GUIDA DEL CONSORZIO DI BONIFICA	23
4	La Croce Quotidiano	14/03/2019	STATO CRITICO PER LE RISORSE IDRICHE (P.Alfieri)	24
8	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Basilicata	14/03/2019	UN TAVOLO OPERATIVO PER DECIDERE GLI INTERVENTI SULLA FRANA DELLA SINNICA	25
19	La Nuova del Sud	14/03/2019	FRANA SULLA SINNICA, OGGI TAVOLO IN REGIONE	26
12	La Nuova Ferrara	14/03/2019	BREVI - BOARA TERMINATI I LAVORI ALLA SPONDA DEL CANALE	27
17	La Nuova Sardegna - Ed. Olbia/Tempio/Gallura	14/03/2019	STAGIONE IRRIGUA PER GLI AGRICOLTORI	28
11	La Provincia (CR)	14/03/2019	PULIZIA CRESMIERO, VIA I ROVI E I RIFIUTI IL CANALE CITTADINO TORNA PRESENTABILE	29
26	L'Unione Sarda	14/03/2019	ORTI, AUMENTA IL PREZZO DELL'ACQUA	30
27	Messaggero Veneto	14/03/2019	GIU' GLI ALBERI IN VIA MARSALA IL QUARTIERE BOCCIA L'INTERVENTO	31
23	Primo Piano Molise	14/03/2019	CONSORZIO DI BONIFICA LARINESE, DAL 2019 ESENTATI DAL PAGAMENTO DEI TRIBUTI I FABBRICATI STR	32
22	Trentino	14/03/2019	NORD EST SENZ'ACQUA: MANCA LA NEVE	33
	Rubrica Consorzi di Bonifica - web			
	Ansa.it	14/03/2019	CLIMA: ALLARME ANBI SU RISO, RISCHIO E' L'ACQUA INSUFFICIENTE	34
	Agricoltura.it	14/03/2019	RISO ITALIANO. PRODUZIONE 2019 A RISCHIO SICCITA'. A LUGLIO L'ACQUA POTREBBE GIA' NON ESSERE SUFFICI	36
	Agvilvelino.it	14/03/2019	AGRICOLTURA, ALLA VIGILIA DEL #CLIMATESTRIKE ANBI LANCIA L'ALLARME PER IL FUTURO DELLE RISAIE	38
	Altoadige.it	14/03/2019	ALLARME ANBI SUL RISO, IL RISCHIO E' CHE L'ACQUA SIA INSUFFICIENTE	41
	Altoadige.it	14/03/2019	CLIMA: ALLARME ANBI SU RISO, RISCHIO E' L'ACQUA INSUFFICIENTE	43
	Crotoneinforma.it	14/03/2019	ANCHE IL CONSORZIO DI BONIFICA IONIO CROTONESE AL GLOBAL STRIKE FOR FUTURE	45
	Dire.it	14/03/2019	CLIMA, A LUGLIO FINIRA' L'ACQUA: A RISCHIO LA PRODUZIONE DI RISO	48

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Estense.com	14/03/2019	<i>MIGLIAIA DI ETTARI A RISCHIO PER IL CUNEO SALINO: "LA POLITICA DEVE TROVARE UNA SOLUZIONE"</i>	50
	Freenovara.it	14/03/2019	<i>GIORNATE DI PRIMAVERA DEL FAI</i>	52
	Ittirreno.gelocal.it	14/03/2019	<i>PROGETTO LIFE REWAT INCONTRO "EUROPEO"</i>	55
	Lugonotizie.it	14/03/2019	<i>LAVORO. IL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE CERCA UN COLLABORATORE AMMINISTRATIVO</i>	59
	Mattinopadova.Gelocal.it	14/03/2019	<i>PRIMO PARCO TRASFORMATO IN BACINO CONTRO LE PIENE</i>	60
	Messaggeroveneto.gelocal.it	14/03/2019	<i>VIA DELLA ROGGIA SISTEMATA E RIAPERTA DOPO QUATTRO ANNI</i>	64
	Meteoweb.eu	14/03/2019	<i>CAMBIAMENTI CLIMATICI E NUOVE TECNICHE AGRONOMICHE METTONO A RISCHIO LA PRODUZIONE DI RISO: A LUGLIO</i>	66
	Ravennatoday.it	14/03/2019	<i>ALLA CLASSENE LA MOSTRA "LAVORI D'ACQUE. STORIA DI CHIUSE, PONTI E BONIFICHE"</i>	68
	Risoitaliano.eu	14/03/2019	<i>PROCESSO ALLASCIUTTA</i>	70
	Terraevita.edagricole.it	14/03/2019	<i>RISAIE, A LUGLIO POTREBBE NON ESSERCI ACQUA SUFFICIENTE</i>	72
	Tgverona.it	14/03/2019	<i>SICCITA': ACQUA IN ARRIVO DAL CONSORZIO LEB</i>	75
	Veronasettegiorni.it	14/03/2019	<i>SICCITA' A VERONA IN ARRIVO LACQUA PER IRRIGARE</i>	76
	Meteoweb.eu	13/03/2019	<i>AMBIENTE: "LA SICCAITA' DEL PO METTE A RISCHIO DECIDE DI ETTARI"</i>	78

ROBERTO MAGGIO

Vercelli, per vincere la siccità il riso si coltiva come una volta

P. 31

Per combattere la siccità il riso coltivato come un tempo

Oggi ha preso piede la semina in asciutta ma alcuni Consorzi avvertono: a luglio l'acqua potrebbe non bastare

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

Lo chiamano «mare a quadretti» ed è un rituale magico per chi vive nelle campagne vercellesi: il terreno, inondato dall'acqua, diventa uno specchio che duplica la realtà e crea un effetto incantevole. Un panorama unico in Piemonte, che negli anni è mutato a causa di una tecnica che ha preso sempre più piede, la semina in asciutta del riso, quindi senza acqua, che porta vantaggi alle piantine e una maggiore comodità per i risicoltori. L'acqua viene immessa in risaia in un secondo momento, quando le piante sono già cresciute.

C'è però chi invoca il ritorno alla tradizione, non tanto per una questione estetica bensì per arginare l'emergen-

za siccità: sono i direttori dei consorzi Ovest Sesia di Vercelli, Est Sesia di Novara, e Consorzio di Bonifica della Baraggia vercellese a lanciare l'allarme sulla scarsità di neve sulle Alpi e sul livello basso del Lago Maggiore, i serbatoi naturali per l'approvvigionamento di acqua in pianura. Una mancanza «che deve portare a riflettere - dicono - sull'utilizzo al meglio delle poche risorse disponibili».

In che modo? Tornando all'irrigazione tradizionale, almeno per quest'anno. Mettendo quindi da parte la tecnica della semina in asciutta, e inondando le risaie già da aprile, non posticipando l'allagamento a periodi in cui la disponibilità di acqua sarà minore. In questo modo le falde possono approvvigionarsi. «Il rischio che si corre - dicono Luca Bussandri, Mario Fossati e Alessandro Iacopino - è che a luglio non ci sia acqua sufficiente per consentire al riso di completare il suo ciclo produttivo e quindi di non poter

arrivare al raccolto». Secondo i tre consorzi, la diffusione della nuova tecnica in asciutta non garantisce la fase di accumulo dell'acqua nei terreni, e le risorse potrebbero non essere sufficienti per consentire l'irrigazione di tutto il comprensorio, che si estende su 250.000 ettari di risaie. Quest'anno c'è una vera e propria emergenza: l'inverno appena passato è stato il sesto meno piovoso degli ultimi sessant'anni in Piemonte.

Con il ritorno del «mare a quadretti», quindi l'immersione delle risaie da aprile, si ricaricherebbe subito la falda grazie alla rete di canali, alla pendenza dei terreni e al collegamento tra le acque superficiali e sotterranee, un patrimonio unico che consente il riutilizzo per più volte della stessa acqua. «Gli agricoltori - dice Bussandri - devono capire che hanno un dovere nei confronti della collettività, e la falda è un bene comune che va preservato». —

BY NODIO. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VERCELLI



Una risaia di Vercelli allagata anche d'inverno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ **MASSAROSA** Approvato dal Comune il «Contratto di Lago»

Tutela e valorizzazione del bacino lacustre e archeologico di Massaciuccoli

DI MARIO PELLEGRINI

Lago di Massaciuccoli ancora e sempre in primo piano, ma questa volta in positivo perché si tratta della sua valorizzazione e riqualificazione ambientale, pur rimanendo all'ordine del giorno le sue antiche problematiche inerenti ai suoi bassi fondali, all'infiltrazione dell'acqua marina, all'inquinamento dovuto all'ormai mancato dragaggio. Il Consiglio Comunale di Massarosa, infatti, ha approvato l'atto che individua le azioni per la sua tutela e il suo sviluppo. E questo a conclusione di un lunghissimo percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 150 soggetti fra associazioni enti e cittadini. «Dopo due anni di lavoro arriviamo a questo importante traguardo» ha commentato l'assessore all'ambiente Agnese Marchetti «per la prima volta infatti il Lago non viene visto solo come problematica, ma come opportunità di crescita e di sviluppo, quindi un cambio storico di prospettive. Si è infatti arrivati alla definizione di sedici azioni concrete

Non solo inquinamento ma modello di promozione turistica

da realizzare a breve termine in materia di promozione e di sviluppo. Dopo una partecipazione così ampia si può dire che questo atto ha infine concluso l'Assessore «questo atto è addirittura diventato un modello su scala

nazionale perché le scelte e le azioni che prevede non vengono per la prima volta calate dall'alto degli enti ma sono il frutto di un confronto serio e profondo con tutti i soggetti che operano in quest'area».

Entro questo mese di marzo il «Contratto di Lago» verrà posto all'approvazione di tutti gli enti che a suo tempo hanno firmato il protocollo per arrivare a tanto e cioè i comuni di Viareggio e Vecchiano, il Consorzio di Bonifica, l'Autorità di Bacino distrettuale Appennino Settentrionale e il Parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli. In più è prevista la possibilità della firma del documento anche da parte di associazioni e cittadini che a loro volta si sentono impegnati a



collaborare nella corretta gestione idriche e la valorizzazione dei territori palustri. Il Bacino del Massaciuccoli non è costituito soltanto dal Lago, ma da tutto l'ambiente circostante che comprende una zona archeologica, il padule ed i canali che ne delimitano la parte nord-occidentale e che per questo, appunto, è entrato a far parte del Parco Naturale Regionale. E questo a prescindere dalla costante presenza di Giacomo Puccini che a Torre del Lago abitò a lungo nella sua Villa che conserva le sue spoglie mortali. Ed è proprio su questo nome che fino ad oggi si è fatto leva per la promozione turistica della zona e di tutto l'ambiente circostante, ivi compreso il «Festival Puccini» che in luglio ed agosto richiama nel Gran Teatro all'aperto i melomani di mezzo mondo. Con questo Contratto di Lago ovviamente si vuole andare giustamente al di là del cantore di «Mimi», perché molteplici sono le

attività che possono essere svolte non solo nello specchio d'acqua e lungo il suo perimetro, ma anche e soprattutto nel territorio che si espande al di qua di questo perimetro con una precisa interconnessione di carattere sportivo.

Attività che non è mai stata sfruttata convenientemente, mentre potrebbe costituire un input trainante per altre attività correlate. Insomma, anche se deve sempre diventare esecutivo, con il sopracitato contratto si possono aprire orizzonti nuovi e ricchi di soddisfazione, anche e soprattutto economica. Come del resto è implicitamente espresso nella dichiarazione dell'Assessore Marchetti che ha seguito tutto l'iter burocratico per arrivare alla definitiva approvazione da parte del Consiglio Comunale di Massarosa, certamente il maggiore interessato per territorio alla conclusione della vicenda. Quindi, come suoi dirsi, se son rose fioriranno.

Precipitazioni troppo scarse Bacino dell'Adige quasi a secco

Meno della metà. I manti nevosi in montagna sono al 43% rispetto alla media del periodo

BOLZANO. Dopo l'Emilia Romagna e i laghi lombardi, è il Nordest a guardare con preoccupazione lo stato delle risorse idriche, considerando l'assenza di precipitazioni e lo scarso manto nevoso in montagna. A lanciare l'allarme è l'Anbi, l'associazione dei Consorzi di bonifica, che venerdì aderiranno al primo «climatestrike», condividendo il preoccupato monito del presidente della Repubblica sul rischio di una crisi climatica globale.

Bacino dell'Adige a secco

Secondo l'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici per il distretto delle Alpi Orientali, riunitosi a Trento con una settimana d'anticipo a causa della situazione, fa sapere l'Anbi, i



• Carezza: sulle piste da sci c'è neve, artificiale. In alto quasi nulla

manti nevosi sulle montagne del bacino del fiume Adige sono al 43%, rispetto alla media del periodo: quelli del bacino Brenta Bacchiglione al 18% e del Piave al 27%. In Veneto il lago di Pieve di Cadore è al 70% della sua capacità massima, il lago del Mis al 62%, quello di Santa Croce al 65%, il Corlo è al 50%.

Irrigazione a rischio

Secondo il direttore Anbi Veneto, Andrea Crestani, a oggi la domanda d'acqua è soddisfatta, anche se la stagione delle irrigazioni deve ancora iniziare, ma gli indicatori mostrano un trend sfavorevole, con assenza di precipitazioni e temperature troppo elevate. La vitale impor-

tanza dell'acqua trattenuta nei bacini, fa sapere il direttore generale Anbi, Massimo Gargano, è confermata anche dai dati del Friuli Venezia Giulia, dove la presenza delle riserve idriche dei laghi artificiali di Ravedis e Barcis garantisce una certa tranquillità.

La sfida futura

«La sfida - conclude il presidente Francesco Vincenzi - è tenere unito il Paese anche nella gestione idrica, per non perdere la sfida della competitività nel settore agroalimentare che vale 45 miliardi di export, l'86% del quale è irriguo, perché senza disponibilità d'acqua non c'è qualità agricola».

Due gradi di più

In Alto Adige, intanto, il mese di febbraio, come i due mesi che l'hanno preceduto, è stato caratterizzato da un clima particolarmente mite. Le temperature si sono collocate di 1,5-2° sopra la media registrata nel lungo periodo. A ciò hanno contribuito soprattutto due settimane di alta pressione durante le quali si sono registrate temperature elevate e giornate soleggiate praticamente prive di nubi.



A Silandro 420 mila euro di fondi europei per l'innovazione

Il contributo. La somma finanzia un progetto dedicato alla tecnologia agraria e alimentare

SILANDRO. Il comune di Silandro con il team di Hannes Götsch ha ottenuto per la seconda volta finanziamenti europei per un progetto Fers. Nel 2017 il progetto Basis aveva ottenuto un incentivo di 585 mila euro, mentre di recente il progetto Verde (Venosta Research & Development) ha ricevuto un fondo pari a 420 mila euro. Il progetto è riconducibile all'asse tematico ricerca e innovazione. Lo scopo è il rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e l'innovazione nel settore specializzato di economia creativa. Il progetto punta l'attenzione sulla tecnologia agraria ed alimentare, così come su film e fotografia. Dell'arrivo della somma ne dà notizia il sindaco Dieter Pinggera che aggiunge una serie di novità. Per migliorare la sicurezza e diminuire il pericolo sull'Alta Via Val Venosta, la giunta comunale ha incaricato l'ingegner Alber Josef di progettare un ponte sospeso nella zona Fallerbach-Patsch e lo studio professionale Alpin Geologie di svolgere le perizie geologica, idrogeologica, geotecnica e sismica. L'amministrazione comunale sta inoltre cercando di ottenere fondi europei per il progetto sul monte Mezzodi. Anche l'associazione turistica sostiene finanziariamente l'intento di mettere in sicurezza l'Alta Via Val Venosta.

Inoltre, il consiglio direttivo dell'Svp di Silandro ha fondato il gruppo di lavoro Priel con il compito di elaborare un progetto globale per l'omonima area. Vi lavorano rappresentanti di tutti i settori: agricoltori, industriali, economisti, rappresentanti del consorzio di bonifica, dell'associazione di pesca e degli apicoltori, così come gli esperti di settore. Lo scopo è creare una zona di verde pubblico naturale e vicina al paese per la cittadinanza di Silandro

Inoltre, il consiglio direttivo dell'Svp di Silandro ha fondato il gruppo di lavoro Priel con il compito di elaborare un progetto globale per l'omonima area. Vi lavorano rappresentanti di tutti i settori: agricoltori, industriali, economisti, rappresentanti del consorzio di bonifica, dell'associazione di pesca e degli apicoltori, così come gli esperti di settore. Lo scopo è creare una zona di verde pubblico naturale e vicina al paese per la cittadinanza di Silandro

Inoltre, il consiglio direttivo dell'Svp di Silandro ha fondato il gruppo di lavoro Priel con il compito di elaborare un progetto globale per l'omonima area. Vi lavorano rappresentanti di tutti i settori: agricoltori, industriali, economisti, rappresentanti del consorzio di bonifica, dell'associazione di pesca e degli apicoltori, così come gli esperti di settore. Lo scopo è creare una zona di verde pubblico naturale e vicina al paese per la cittadinanza di Silandro



Il sindaco Dieter Pinggera



Siccità, la Coldiretti lancia l'allarme per i raccolti

All'appello manca metà delle piogge attese per questo periodo. E l'effetto non si fa attendere: campi a secco e fiumi in magra straordinaria con il Po, in alcuni punti ridotto a poco più di un rigagnolo che sta velocemente scendendo verso il record negativo. Un mix micidiale che ha fatto ingiallire i terreni seminati e ha messo a rischio il primo taglio del fieno, il più pregiato, che potrebbe quest'anno ridursi a paglia o poco più con perdite inestimabili per la filiera agricola. / PAGINA 19



La grande sete

Campi a secco: manca metà delle piogge Il Po sprofonda verso il record di magra

La Regione convoca il tavolo siccità per fine mese. Coldiretti: «Già a rischio erba medica e prati». Borgoforte a -1,95

Francesco Romani

MANTOVA. All'appello manca metà delle piogge attese per questo periodo. E l'effetto non si fa attendere: campi a secco e fiumi in magra straordinaria con il Po, in alcuni punti ridotto a poco più di un rigagnolo che sta velocemente scendendo verso il record negativo. Le precipitazioni potrebbero fare la loro comparsa già la prossima settimana, dopo mesi di assenza. Ma non si tratterà di piogge in grado di ristorare i campi, stressati da oltre cento giorni climaticamente difficili. Freddi e asciutti prima, caldi e secchi poi. Un mix micidiale che ha fatto ingiallire i terreni seminati e ha messo a rischio il primo taglio del fieno, il più pregiato, che potrebbe quest'anno ridursi a

paglia o poco più con perdite inestimabili per la filiera agricola e zootecnica.

La risposta della Regione alle preoccupazioni che stanno attraversando il mondo produttivo agricolo è arrivata in questi giorni: la convocazione a fine mese di un tavolo composto da circa 40 esponenti provenienti da tutti i consorzi irrigui, dalle varie associazioni di produttori e dai soggetti regolatori delle acque. Il suo compito, come già nel 2003 e nel 2017, sarà quello di monitorare costantemente la situazione per avere pronte risposte e meccanismi automatici di regolazione da seguire nei momenti di crisi. Fra i primi, il rilascio controllato delle acque in quota per sopperire alla mancanza di neve, la cui copertura oggi è insufficiente.

Lo dimostrano i dati dei

principali laghi, le cui percentuali di riempimento sono ampiamente sotto il livello di guardia: 11% il lago di Como, 16% l'Iseo, 33% il Maggiore. Solo il Garda sta un po' meglio, riempito al 120% della media. Ma è un vantaggio che sta scemando giorno dopo giorno, poiché gli afflussi al lago sono inferiori del 13%. In sostanza le riserve idriche sono in situazione già critica. Ma la stagione irrigua si avvicina, favorita da un caldo anomalo (+1,38 gradi sulla media) che fa maturare tutto in anticipo e nello stesso periodo, facendo saltare la programmazione e imponendo già ora la richiesta di quote di manodopera. I comprensori del Grana e del Parmigiano soffrono con l'erba medica che non ricresce e con prati che ingialliscono. Se non cadrà dal cielo, ci sarà

bisogno velocemente d'acqua nei campi prelevata dalle riserve e dai fiumi.

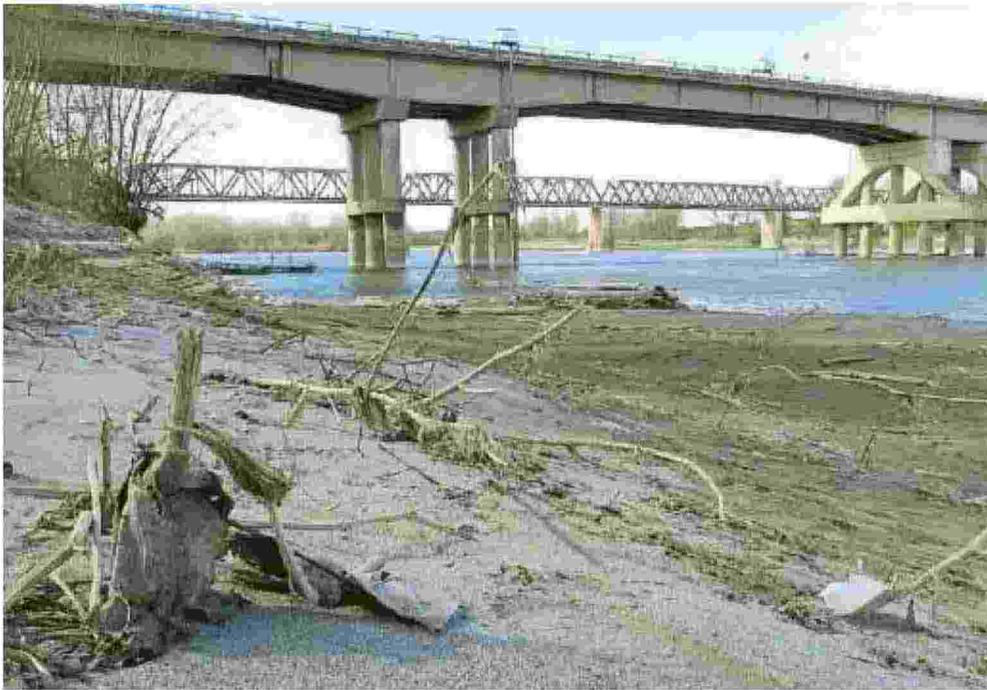
Un rebus che il tavolo di crisi idrica potrà solo in parte sciogliere, procurando l'acqua per procedere alle prime irrigazioni, ma non riuscendo a garantire quelle successive o estive. Si naviga, ovviamente, a vista. «Sono convinto che al netto delle nubi europee sui vari tagli, il tema di misure strutturali legati ai sistemi irrigui sia assolutamente prioritario, non solo nel breve ma anche nel medio-lungo periodo» ha detto l'assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi.

Nell'attesa i grandi fiumi languono e il Po trasformato in un enorme sabbione sprofonda in una magra preoccupante. Ieri a Borgoforte l'idrometro segnava -1,95 metri, con un calo di 7 centimetri al giorno. Già un record in inverno.—

BY NICHIALE/ALCANTARA/DIRITTI RISERVATI



Il vento alza la sabbia nel letto asciutto del Po fra Motteggiana e Portiolo, a destra l'argilla seccata sulle rive del fiume. FOTOSERVIZIO PNT



Il ponte di Borgoforte: i piloni svettano dal letto quasi asciutto del fiume



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

CICLISMO

Cresce l'attesa
per i campionati
in Alta Valtaro

GROSSI a pagina 43



Ciclismo Nostalgia e tanta passione: ecco gli Italiani in Alta Valtaro

Prove a cronometro e in linea il 28 e 30 giugno
rievocando la rivalità Moser-Saronni e il tifo dell'81

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO GROSSI

■ **BOLOGNA** C'era il presidente della Regione Stefano Bonaccini e c'erano i sindaci dei Comuni interessati (Compiano, Borgotaro, Bedonia, Albareto, Tornolo). C'era Daniela Isetti, vice-presidente della Feder ciclismo. C'era il vice presidente della nostra Provincia, Alessandro Garbasi e c'era il presidente del Gs Emilia, Adriano Amici, il deus ex machina dell'evento. Ma ieri, a Bologna, c'era soprattutto un'atmosfera di entusiasmo e alte aspettative per il ritorno nel Parmense del campionato italiano di ciclismo professionisti: in Valtaro si correranno, è ormai noto, sia la prova a cronometro che quella in linea. Sensazioni incarnate in pieno da Beppe Conti, storico «cantore» delle gesta dei ciclisti, e «mente», lui, compianese d'origine e di cittadinanza onoraria, dell'organizzazione. «Sarà un bellissimo momento di ciclismo in cui vogliamo rievocare uno dei momenti più caldi della rivalità tra Moser e Saronni, che proprio a Compiano nell'81 li-

Tricolore Viviani detentore Malori tre volte re a cronometro



■ Il campione italiano in carica è Elia Viviani mentre nel 2017 aveva vinto Fabio Aru. Nel 2016 aveva vestito il tricolore Giacomo Nizzolo mentre nel 2014 e 2015 il titolo era andato a Vincenzo Nibali. Il detentore del titolo a cronometro invece è Gianni Moscon, che si era imposto anche nel 2017. Da ricordare che a cronometro si è laureato tre volte campione nazionale (nel 2011, 2014 e 2015) il traversetolese Adriano Malori (nella foto).

tigarono in corsa con l'arrabbiatissimo Francesco che vinse alla fine il titolo allo sprint. Quel giorno c'erano cinquantamila tifosi divisi in due fazioni a seguire la gara sul circuito che riproporremo quest'anno esattamente com'era. Un tracciato molto amato anche dai cicloamatori, duro ma non tanto da tagliar fuori uno come Viviani, anche se il mio favorito è Nibali, che subito dopo andrà al Tour. Ma pure Aru potrà dire la sua».

L'evento sarà preceduto da altre iniziative: il 1° aprile il ct azzurro Cassani verrà a provare in bici il percorso con gli incaricati della Lega, mentre in giugno ci sarà una rievocazione con Moser e Saronni che pedaleranno sui tornanti che li videro nemici. Ci sarà poi spazio per ricordare personaggi in realtà mai dimenticati come Bruno Raschi, Lauro Grossi e Eugenio Bersellini.

Insomma, il presidente Bonaccini è parso davvero convinto che «sarà una grande opportunità per un territorio bellissimo. Questo evento è la ciliegia su una torta che per l'Emilia Romagna comprende

**I CIRCUITI**

1 Il percorso (34 km) della gara a cronometro di venerdì 28 giugno.
2 Il primo anello della prova in linea da percorrere due volte. Tocca i cinque comuni.
3 Il secondo anello, uguale a quello dell'81, che verrà percorso dieci volte.
 La prova è lunga 233 km per un dislivello totale di 3942 metri.



PRESENTAZIONE Da sinistra: Beppe Conti, Sabina Delnevo, Stefano Bonaccini, Daniela Isetti, Adriano Amici.

la partenza da Bologna del Giro d'Italia con l'ascesa spettacolare a San Luca, le 5 tappe che toccheranno la regione, le 4 province romagnole attraversate dal giro Under 23. Voglio però sottolineare non solo il valore di uno sport come il ciclismo ma anche l'importanza dei tanti volontari che lo sostengono. Vi anticipo poi che per il 2020, ne ho già parlato con Vittorio Adorni e il sindaco Pizzarotti, vorremmo che il Giro tornasse a fare tappa a Parma che sarà capitale italiana della Cultura».

Al di là delle annotazioni sportive ed agonistiche, l'organizzazione di questo campionato è un fatto notevole perché ha visto una splendida sinergia da parte dei cinque Comuni dell'Alta Valtaro e non è cosa che si debba dare per scontata. I primi cittadini della valle ieri a Bologna hanno ad esempio assicurato che il manto stradale sul tracciato sarà rinnovato sia nelle arterie provinciali che in quelle comunali, e anche nel tratto che compete al consorzio di bonifica. Un accordo in tal

senso c'è già. Il sindaco di Compiano, Sabina Delnevo si augura che «l'indotto di una manifestazione così impegnativa possa essere anche a "lento rilascio", nel senso che faremo conoscere la Valtaro a tanti sportivi che potranno poi venire a trovare come turisti o anche a provare di persona in bici il tracciato delle gare. Ho sempre sentito tanto parlare della famosa disfida tra Moser e Saronni e so, dalle associazioni di ciclamatori del territorio, che c'è molta attesa per la gara. Siamo felici di averla promossa dando seguito ad un suggerimento che ci è arrivato addirittura dal presidente feralè Di Rocco e rispetto all'81 abbiamo anche aumentato il dislivello...». Dietro all'evento ci sarà, a livello organizzativo, la professionalità del Gruppo Sportivo Emilia, che storicamente propone il Giro dell'Emilia e la Settimana Coppi e Bartali. Il presidente Adriano Amici ha voluto anticipare che «anche la gara a cronometro di venerdì 28 sarà spettacolare su un tracciato assai impegnativo e panoramico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Al Berto

Cambiamenti climatici e uso dell'acqua in un incontro la sfida per il futuro

(e.f.) I cambiamenti climatici stanno imponendo misure normative tali da modificare radicalmente l'utilizzo delle acque superficiali anche nel territorio moglianese. Infatti, questi interventi produrranno effetti che si evidenzieranno, in primo luogo, in agricoltura e nel paesaggio con importanti conseguenze che a catena giungeranno all'uomo. Tra le misure indotte dai cambiamenti climatici vi è il Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali che presto introdurrà il concetto di deflusso ecologico. Per capirne un po' di più, l'amministrazione comunale ha promosso un incontro sul

tema "Ripensare l'utilizzo delle acque. Una sfida per il futuro", che si svolgerà, alla vigilia dei Fridays for future, oggi alle 16 al Berto. Interverranno, oltre al sindaco Carola Arena, e a Oscar Mancini, assessore all'ambiente, Maurizio Grazio, preside del Berto Paolo Cornelio, tecnico del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, Paolo Favaro, presidente del Comitato a difesa delle ex Cave di Marocco, Giuliano Carturan, coordinatore del Parco Agropaesaggistico fra i fiumi Dese e Sile, e Eriberto Eulisse, direttore del Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua che farà da moderatore.



SICCITÀ. Dall'Astico al Timonchio, dal Retrone al Guà, i corsi d'acqua del Vicentino sono ai minimi storici
L'inverno si è bevuto i fiumi berici

di **GIULIA ARMENI**

I fiumi vicentini languono. Dall'Astico al Timonchio, dal Retrone al Guà, dopo un febbraio quasi del tutto asciutto ed un inizio di marzo ancora più secco i corsi d'acqua della provincia soffrono la sete.

Livelli idrometrici da segno meno, letti aridi, isolotti di vegetazione e detriti che affiorano da una superficie mai così bassa, l'intera rete idrografica beri-

ca mostra i segni di un inverno caratterizzato da pochissime precipitazioni, in pianura come in montagna.

Se non è emergenza insomma, poco ci manca. «Preoccupa la scarsità delle riserve di neve, in particolare sull'altopiano - spiega preoccupato il direttore del Consorzio di bonifica alta pianura veneta, Gianfranco Battistello -. Se non poverà nelle prossime settimane, ci sarà da piangere».

➔ PAG 20



Il Timonchio all'asciutto. La situazione nel Vicentino è preoccupante



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I GUAI DELL'AMBIENTE. L'Astico segnava ieri mattina -0,11 metri mentre il Bacchiglione -0,01

Un inverno all'asciutto I fiumi restano a secco ed è allerta irrigazione

Negli ultimi quattro mesi sono caduti solo 120 millimetri di pioggia
Ma la situazione per i campi è critica perché manca anche la neve

Giulia Armeni

I fiumi vicentini languono. Dall'Astico al Timonchio, dal Retrone al Guà, dopo un febbraio quasi del tutto asciutto e un inizio di marzo ancora più secco i corsi d'acqua che attraversano la provincia soffrono la sete. Livelli idrometrici da segno meno, letti aridi, isolotti di vegetazione e detriti che affiorano da una superficie mai così bassa, l'intera rete idrografica berica mostra i segni di un inverno caratterizzato da pochissime precipitazioni, in pianura come in montagna. Se non è emergenza insomma, poco ci manca, tanto più che le attuali condizioni ambientali sembrano replicare quelle dell'"annus horribilis" 2017, quando nel Vicentino si registrarono appena 700 millimetri di pioggia contro una media annua di 1060.

Sebbene a febbraio sia caduto un 27 per cento in più d'acqua piovana, 81,4 millimetri contro i 61 del periodo, si è trattato di un fenomeno che non è stato in grado di sopprimere il deficit idrico che è già realtà. La conferma arriva anche dal consorzio di bonifica Alta pianura veneta, dove vige lo stato di massima attenzione per quella che il direttore Gianfranco Battistello definisce «una situazione critica», tanto da aver fatto già partire le operazioni di ricarica dei corsi secondari. «Preoccupa la scarsità delle riserve di neve, in particolare sull'altopiano - spiega il direttore - dal punto di vista irriguo ad oggi non ci sono grossi problemi ma tutto dipenderà dalle prossime settimane, se non pioverà ci sarà da piangere». Per dare una mano

all'agricoltura e per scongiurare il prosciugamento delle rogge il consorzio ha così cominciato, «ma è un intervento che si fa da 500 anni» precisa Battistello, a rimpinguare i canali minori attingendo, nel caso dei territori di Sarcedo, Dueville, Montebelluna, Precalcino e Villaverla, all'Astico. A questo proposito è di fondamentale aiuto il Consorzio Leb che domani aprirà le paratie per consentire di irrigare grazie al fiume Adige oltre 82 mila ettari di campagna nelle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia.

Stesso discorso per le aree del basso e dell'Ovest vicentino, dove si alimenta la portata del reticolo fluviale anche per «salvaguardare la fauna ittica», come sottolinea Battistello. «La vera questione è la mancanza di neve, ci troviamo davanti a un quadro climatico che non trova riscontri storici», conferma anche l'ex numero uno del centro idrico di Novoledo Lorenzo Altissimo. In assenza di scro-

sci e imbiancate apprezzabili, l'idrometro dell'Arpav scende sotto lo zero in diversi tratti: nella stazione di misurazione di Lugo di Vicenza l'Astico segnava ieri mattina -0,11, mentre il Bacchiglione nella zona di Montebelluna non superava il -0,01. A quota 0,68 a Vicenza e 0,31 a Longare, il maggiore fiume cittadino ieri era invece a -0,07 a ponte Marchese.

Colpa di una stagione fredda arida: 10 millimetri di pioggia a dicembre 2018 contro gli 82 di media, 22 millimetri in 5 giorni a gennaio contro i 64 che sarebbero la norma. In questa prima metà di marzo, un mese che di solito vede cadere circa 75 millimetri d'acqua, ha piovuto, 7,2 millimetri, solo lunedì 4. «E non ci sono prospettive di miglioramento nei prossimi giorni, che anzi saranno caratterizzati, specie nel weekend, da bel tempo», prevede il meteorologo Marco Rabito. In questo scenario a tinte fosche, cala anche la falda acquifera, che dalla fine dello scorso dicembre ha perso già 18 centimetri e ieri misurava 48,16 metri, 1,63 in meno rispetto al piano campagna di 49,79 nel pozzo di riferimento di Caldogeno. «Siamo più bassi del 2015 e del 2016, non ancora al dato negativo del 2017 e del 2003 - frena Giovanni Cappellari di Viacqua - ma c'è timore per come si aprirà la primavera». Per questo motivo l'Osservatorio permanente degli utilizzi idrici ha suggerito a Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino «l'opportunità di contingentare i prelievi irrigui e la necessità di sensibilizzare da subito gli utenti a un uso accorto della risorsa idrica». ●

L'intera rete idrografica berica mostra i segni di una stagione con pochissime precipitazioni

Cala lentamente anche il livello della falda che da fine dicembre ha perso 18 centimetri

Qualità dell'aria

PM10 A PICCO

Il vento dei giorni scorsi, nonostante i danni provocati con la caduta di numerose piante in diversi angoli della provincia, un merito ce l'ha: quello di aver abbattuto, almeno temporaneamente, il livello di polveri sottili presenti nell'aria del capoluogo. Una "ripulita" attesa con trepidazione, vista la recente serie negativa di giorni fuorilegge, con picchi anche oltre i 100 microgrammi al metro cubo. Anche martedì l'aria vicentina si è assestata tra le peggiori della regione, ma con un livello di Pm10 ai minimi storici e ben al di sotto della media degli ultimi tempi. La centralina di Quartiere Italia ha evidenziato infatti un livello di particolato di 16 microgrammi al metro cubo, contro la soglia di allerta fissata a 50. Per oggi è atteso il nuovo bollettino dell'Arpav, che stabilirà il livello di allerta da qui a lunedì 18. È probabile tuttavia che verrà mantenuto il verde, con limitazioni alla circolazione limitate all'ordinanza base. Domenica, tuttavia, il blocco delle auto sarà dovuto alla "Giornata verde", la prima del 2019, che lascerà fuori dalle mura e da parte di Borgo Scroffa tutti i veicoli a motore, esclusi quelli 100% elettrici. A.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il torrente Astico ai minimi termini dopo un inverno arido. SERVIZIO CISCATO - STUDIOSTELLA (BREGANZE)



Anche il Timonchio si è trasformato in una strada bianca



Il Timonchio a Malo



Quel che resta del torrente Astico senza pioggia e neve

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CALDOGNO. Lavori

Roggia Feriana Per tre mesi interventi sulle sponde

Strada chiusa per tre mesi in via Carlo Pisacane. Da lunedì scorso e almeno fino al prossimo 30 giugno, l'arteria sarà infatti interessata dai lavori di ricostruzione delle sponde della roggia Feriana. Un intervento in programma da tempo e che arriva a nove anni dall'alluvione del novembre 2010, che nel territorio comunale calidonense provocò danni e disagi enormi e che causò la rottura anche delle pareti di protezione della roggia. Proprio in relazione a quell'evento sono state avviate dal consorzio di bonifica Alta pianura veneta le operazioni di ripristino delle difese spondali del corso d'acqua. Per questo motivo, fino alla fine di giugno via Pisacane sarà chiusa al traffico veicolare tutti i giorni, esclusi i festivi, indicativamente dalle 7.30 alle 18. Al sabato e alla domenica, il passaggio tornerà a doppio senso di marcia. Sarà naturalmente garantito l'accesso ai residenti, che potranno entrare sfruttando le vie perpendicolari alla strada, ai mezzi di soccorso e d'emergenza. Il tratto di cantiere chiuso alla circolazione non supererà mai, comunque, i 30-40 metri. • **G.A.R.**

I RIFORMULAZIONE RISERVATA



Acqua e futuro, convegno all'Università Cattolica

Promosso da Consorzio di Bonifica Piacenza



Venerdì 22 marzo, in occasione della giornata mondiale dell'acqua, il Consorzio di Bonifica di Piacenza e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza (Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali) organizzano la II edizione del convegno "Il valore dell'acqua: coltiviamo insieme il nostro futuro" per sviluppare il tema della risorsa idrica a scopo potabile, irriguo, industriale, e turistico, senza dimenticare la complessa e attuale questione connessa alla sicurezza idrogeologica del territorio ed alla prevenzione degli eventi alluvionali.

Il programma è in via di definizione ma ad aver già confermato la presenza sono Simona Caselli, Assessore Regionale al-

l'Agricoltura, diversi docenti universitari ecc. Ad essere stato invitato, Gian Marco Centinaio, Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo. Modera Andrea Gavazzoli.

Il Consorzio di Bonifica di Piacenza e la Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza promuovono da anni momenti di confronto per porre al centro del dibattito politico locale il tema legato all'utilizzo efficiente dell'acqua, consapevoli che la stagionalità delle precipitazioni è stata alterata dall'andamento climatico e che accanto alla necessità di una manutenzione costante si apre una nuova era di pianificazione infrastrutturale.



Acqua bene pubblico, perché non programmare nuovi impianti?

Gentile Signora, voglio trattare il tema della ripubblicizzazione dell'acqua e ricordare subito, per quanto è a mia modesta conoscenza, che il nostro Paese è ricchissimo di sorgenti d'acqua, elemento primario per la nostra sopravvivenza.

Nel territorio del mio Comune, Briatico, che ha una Superficie di 27,76 Km² e 4.079 abitanti, il consorzio di Bonifica Tirreno Vibonese, intorno al 2010, ha realizzato un impianto d'irrigazione all'avanguardia, sia dal punto di vista tecnologico che distributivo, di cui possiamo usufruire tutti e in qualsiasi ora o momento del giorno, inserendo una semplice scheda elettronica. Ma tutta la nostra regione è ricca di piccole e grandi sorgenti d'acqua e la Cassa del Mezzogiorno che ha realizzato, nel dopoguerra, acquedotti eccellenti, ancora oggi validi, per distribuirli.

Ora io credo che dopo il Referendum del 2011 dobbiamo tutti riscoprire e ripartire da questa grande risorsa che è l'acqua e che bene sarebbe oggi investire più risorse in questo settore, in particolare sulla manutenzione degli impianti, molto carente o assente negli ultimi trent'anni in particolare. Penso pure che si dovrebbe ulteriormente investire sull'acqua in campo energetico: leggendo varie riviste scientifiche e facendo tesoro delle mie esperienze fatte da ragazzo (ho fatto il contadino fino a 15 anni), credo che si dovrebbero installare su tutti gli impianti ed acquedotti delle micro-turbine per produrre energia elettrica e qui pure dei bocchettoni da utilizzare per gli incendi...

Infine, vorrei qui ricordare che prima della nazionalizzazione dell'Energia elettrica, la Calabria era un grande contenitore di acqua e produttrice di energia elettrica, che addirittura esportava, in Sicilia e nelle regioni confinanti. Perché oggi non programmare nuovi impianti che facciano risparmiare qualche euro ai cittadini e dare maggiore sicurezza e servizi a tutti?

Distinti e cordiali saluti

Nino Valenti

Potenzoni di Briatico (VV)

Lei tocca un tema attualissimo, caro signor Valenti, e che diventerà incandescente nei prossimi giorni. Dice padre Alex Zanotelli, il missionario comboniano pacifista militante sul fronte di tante battaglie civili, che l'acqua è la Madre della natura e quindi della vita, e, dunque, non si può comprare né vendere. Deve diventare, anzi tornare ad essere un bene pubblico, e dà ragione a lei, signor Valenti e alla maggior parte degli Italiani che nel 2011 si espressero per l'"acqua pubblica" in un referendum, che lei correttamente ricorda, fino ad ora completamente disatteso.

C'è una novità, però: i 5Stelle al governo. E loro si sono sempre battuti per l'acqua pubblica, che definiscono addirittura la prima delle loro cinque stelle; tra un paio

di settimane, il 25 marzo, che è anche la Giornata Nazionale dell'Acqua, arriverà in Parlamento un disegno di legge firmato dall'on. Federica Daga, che va appunto nella direzione che lei auspica.

Peccato che i 5Stelle, tanto per cambiare, troveranno contro una agguerrita opposizione. Chi? i loro alleati di governo, quelli della Lega Nord, che annunciano più di duecento emendamenti per affievolire una legge che non amano, legati come sono agli interessi delle società private che gestiscono la manutenzione degli acquedotti e la distribuzione dell'acqua.

Certo, c'è da dire che si tratta di un provvedimento molto costoso, 16 miliardi una tantum per liquidare tutte le società private che ruotano intorno al business-

acqua, e, a regime 5-6 miliardi ogni anno per gestire l'ordinario. Ma, assicurano i 5Stelle, nel medio periodo ci sarà un risparmio sicuro...

Ce la faranno i 5Stelle a vincere la loro battaglia, che è una battaglia di civiltà e anche di risarcimento agli Italiani, soprattutto a quelli più poveri, che avranno, per dire 50 litri di acqua gratuita ogni giorno? La vedo molto difficile. I due firmatari del contratto di governo sono ai ferri corti, gli interessi sono altissimi e i soldi in cassa pochi. C'è, però, a favore della questione, e sulla scia di un vento ecologista che viene dal Nord-Europa, un rinnovato interesse, per fortuna, dell'ambiente, che, a ridosso delle elezioni europee può giocare a favore di una battaglia civile e giusta. Vedremo.



Risponde

Annarosa Macri

annarosamacri@tin.it



CAMPIGLIA**Italian Food
Soffritti:
«Troveremo
la soluzione»**

CAMPIGLIA. Sulla richiesta del pomodorificio Italian Food di utilizzare gli spazi di sosta che possano servire a migliorare l'organizzazione del lavoro «stiamo valutando la fattibilità e le forme, spero in positivo, ma l'agenda di un'amministrazione comunale non è dettata dalle esigenze solo di un'azienda seppur importante». Così la sindaca di Campiglia **Rossana Soffritti** replica al Gruppo 2019.

«Andranno fatte le valutazioni tecniche sull'area lasciata libera da un'attività che si è trasferita poco più di un mese fa, su nostra richiesta, perché non più idonea a stare nelle vicinanze dell'abitato e del centro sportivo – sostiene Soffritti –. Dobbiamo evitare che risolto un disagio se ne crei uno diverso. Quindi valutare con una soluzione sperimentale temporanea se e come poter gestire un'area di sosta stagionale».

La sindaca di Campiglia riepiloga il lavoro svolto a partire dal 2010. «Si è posta l'attenzione sul comparto produttivo, sulle potenzialità e gli investimenti necessari – dice –. Abbiamo lavorato sempre come un gruppo strategico dove istituzioni, Comune in prima fila e promotore e sostenitore di tutte le azioni, agricoltori, aziende, Consorzio di bonifica, Arpat, Asa, hanno condiviso le strategie per sostenere la filiera del pomodoro, ma anche la necessità di tenere alta l'attenzione sulle sfide di tutta la nostra realtà di produzione ortofrutticola. Il protocollo del 2012 è servito per presentarci uniti, con progetti a breve termine e strategie di lungo periodo». Abbiamo

attratto centinaia di migliaia di euro di investimenti per infrastrutture che assicurino acqua al comparto agricolo, un milione e mezzo di euro per potenziare il depuratore di Venturina». Che prosegue: «Abbiamo previsto nei piani urbanistici aree dedicate per poter favorire un possibile trasferimento e approvato norme che consentissero di lavorare in sicurezza e per ridurre consumi e migliorare ambientalmente il processo produttivo. Abbiamo ogni anno per dieci anni, organizzato in Comune il confronto puntuale tra agricoltori e azienda, tra tutti gli enti coinvolti in un processo di lavorazione complesso, risolvendo i problemi legati alla depurazione, agli scarichi, ai trasporti, alla convivenza della fabbrica con il paese». E conclude: «Siamo stati a fianco dei lavoratori nei momenti di difficoltà aziendali e a fianco dell'azienda nelle rivendicazioni di un ruolo di punta nel panorama della trasformazione del pomodoro toscano. Italian food ha investito sulla logistica acquistando grandi spazi coperti a Campo alla Croce». —



IL CANDIDATO

«I piani per sicurezza e tutela dell'ambiente»

Sanavio: le organizzazioni agricole sono al mio fianco, da rivedere i livelli contributivi dell'area pistoiese

PISA. Giacomo Sanavio, perché ha deciso di candidarsi?

«Per le mie competenze professionali e l'esperienza amministrativa e tecnica, le organizzazioni agricole Cia, Coldiretti, Unione Agricoltori mi hanno richiesto di partecipare. Ho dato la disponibilità e da quel momento ho lavorato per rafforzare l'unità del mondo agricolo e il coinvolgimento di altri soggetti e delle associazioni di protezione ambientale, riuscendo nell'intento con l'alleanza "Territori", che presenta proprie liste su tutte le tre sezioni di contribuzione rappresentando tutti i territori del Consorzio».

Su quali contenuti vi proponete alle elezioni?

«Soprattutto su un'idea di gestione organica del territorio, sempre più caratterizzata dalla capacità di conciliare sicurezza idraulica, difesa del suolo, tutela paesaggistica, funzioni ecologiche fondamentali legate alla capacità autodepurativa dei corsi d'acqua, alla conservazione della biodiversità e degli habitat, ma anche valorizzazione del personale del Consorzio e costruzione di opportunità di lavoro sui territori».

Scelga una proposta che caratterizza il vostro programma...

«La definizione di una nuova figura; l'imprenditore di presidio, agricolo ed artigiano, per svolgere, collaborando direttamente con i consorziati, le opere di servizio nei nostri territori».

A proposito di territori, su cosa punterete nelle singole zone?



Giacomo Sanavio, candidato della lista "Territori"

«Interventi per la tutela del Padule di Fucecchio. Azioni nella Bonifica di Coltano e nelle aree collinari e montane a maggiore fragilità idrogeologica (Montagna Pistoiese, Monte Pisano, Volterrano). Realizzazione dell'impianto idrovoro di Cisanello, a salvaguardia del nuovo ospedale. Non da meno le misure per l'accessibilità all'acqua adeguata ai vari utilizzi produttivi e civili, con la massima attenzione all'efficienza della sua distribuzione sui territori, a fronte dei cambiamenti climatici in atto».

Lei è pisano e gli avversari della Valdinievole sono

agguerriti...

«Capisco. Infatti c'è un'esigenza di parziale revisione del Piano di classifica del Consorzio, maggiormente sentita in alcune aree del pistoiese, che dovrà essere predisposta e sottoposta all'approvazione della Regione».

Il suo appello al voto?

«Il Consorzio di Bonifica opera per la sicurezza idrogeologica, per fornire acqua per i diversi usi agricoli e civili, per la tutela dell'ambiente. Partecipa alle elezioni e sceglie di proteggere e valorizzare il tuo territorio».—

F.L.

BY NC ND SA DAL CENIO DITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL NODO DA SCIogliere

La maxi-idrovora resta ancora al palo

Tra i compiti della nuova amministrazione ci sarà quello di sbloccare il progetto di Cisanello contro gli allagamenti

PISA. Ma che fine ha fatto il progetto di una maxi-idrovora da realizzare a Cisanello, un'opera considerata decisiva per mettere in sicurezza quasi la metà del territorio comunale di Pisa dagli allagamenti? Dal Consorzio di bonifica, titolare del progetto e già in possesso dei fondi finanziari necessari, ci sono stati nel tempo più annunci sull'avvio del cantiere. Niente però si è mosso. E questa è una delle partite che rientra in pieno nella contesa elettorale di aprile.

La maxi-idrovora contro gli allagamenti sarà posizionata all'altezza dei parcheggi scambiatori dell'ospedale e avrà la particolarità di scaricare le acque piovane direttamente in Arno (non esistono sul territorio altre strutture simili). In questo modo dovrà mettere ulteriormente in sicurezza il polo ospedaliero di Cisanello e scaricare nel fiume tutte le acque di Cisanello-Pisanova, e anche della zona di Ghezzano, permettendo un deflusso anti-allagamenti più rapido nei quartieri nord-est della città. Il progetto rientra nell'accordo di programma per il trasferimento delle attività ospedaliere da Santa Chiara a Cisanello e vede coinvolte il Consorzio (ex Fiumi e Fossi), l'Azienda ospedaliero-universitaria pisana (Regione) e l'Università di Pisa.

Il progetto complessivo è formato da quattro lotti. L'unico già realizzato è il primo (per un importo di qua-



Il progetto della maxi-idrovora

si 1,9 milioni di euro) ed è consistito nella costruzione di un collettore dedicato al nuovo ospedale (Scolo delle Piagge) e di una nuova opera di scarico in Arno dotata di impianto ausiliario di sollevamento in telecontrollo.

Quello decisivo è però il secondo lotto, la maxi-idrovora da 12,8 milioni di euro: il progetto consiste sia in un nuovo reticolo di bonifica per lo scolo meccanico in Arno, sia in un nuovo impianto idrovoro con portata d'esercizio complessiva pari a 23 mc/s. Attualmente sarebbe ancora in fase di

verifica il progetto di livello esecutivo, dopodiché è prevista la gara d'appalto.

In fase di progettazione il terzo lotto, per un importo compreso tra 5 e 6 milioni di euro: prevede la realizzazione di un collegamento tra il collettore dell'ospedale ed il nuovo impianto idrovoro, oltre ad un muro a protezione dell'ospedale in parziale sostituzione dell'attuale argine dell'Arno. Di minore rilievo il quarto lotto. A fare la differenza dovrà essere il lotto numero due, ancora da sbloccare. —

F.L.

BY NOND ALGUN DIRITTI RISERVATI

VERSO LE ELEZIONI

Sfida Pisa-Pistoia per la guida del Consorzio di Bonifica

Due le liste che si fronteggiano: "Territori" e "Prevenzione, sicurezza e territorio" In pole per la presidenza rispettivamente Giacomo Sanavio e Filippo Colucci

Francesco Loi

PISA. Si profila un duello Pisa contro Pistoia. Una sfida incerta tra territori. Per altri, però, è un po' anche sinistra contro destra. Ma più facilmente è entrambe le cose. Dal 2 al 6 aprile prossimi si terranno le elezioni per il rinnovo della componente elettiva dell'assemblea del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno. L'assemblea sarà composta da 29 membri: 15 eletti direttamente dai contribuenti (oltre 230mila gli aventi diritto al voto); 13 designati in rappresentanza dei 56 Comuni del territorio consortile; un membro designato dalla Regione Toscana.

Due le liste che si contrappongono: una, d'ispirazione pisana, si chiama "Territori"; l'altra, d'ispirazione pistoiese (in particolare della Valdiniievole), è denominata "Prevenzione, sicurezza e territo-

rio". Il meccanismo elettorale è complesso ed ogni lista è suddivisa in tre fasce. Ai vertici, i capilista della prima fascia, ovvero coloro che sono in pole position per essere poi indicati dall'assemblea come presidente del Consorzio.

I due schieramenti sembrano entrambi agguerriti. «Le organizzazioni agricole Cia, Coldiretti, Unione Agricoltori mi hanno richiesto di partecipare con la candidatura», dice **Giacomo Sanavio**, ex sindaco di Terricciola ed assessore della Provincia di Pisa, al quale farebbero riferimento anche le associazioni dei commercianti e la Cna. «Noi siamo una lista senza appartenenze politiche, al contrario dell'altra», dicono alcuni candidati di "Territori".

Il capolista di "Prevenzione, sicurezza e territorio" è invece **Filippo Colucci**, geometra di Massa e Cozzile con stu-

dio professionale a Monsummano, espressione di Forza Italia. In effetti è sufficiente un giro sui social per vedere gli appelli al voto di esponenti del centrodestra. Nella compagine anche qualche nome di spicco di proprietari terrieri.

La formazione delle liste è stata preceduta da incursioni politicamente trasversali e da qualche blitz del Pd. La candidatura di Sanavio sarebbe stata osteggiata in particolare da big del Partito democratico pisano, mentre si sarebbe mosso anche il sindaco **Michele Conti** (ex direttore del consorzio agraria) per manifestare, un po' a sorpresa, il suo gradimento come capolista per **Andrea Serfoli**, ex assessore e ora consigliere comunale del Pd. Ma le associazioni agricole pisane non hanno mollato di un centimetro difendendo la

candidatura Sanavio. Mentre, a proposito di trasversalità, nella terza sezione della lista concorrente, si trova il nome di **Ranieri Del Torto**, ex presidente (Pd) del consiglio comunale di Pisa.

Il resto è realmente una battaglia di interessi particolari e di territori. La Valdiniievole è da tempo sul piede di guerra e di quelle pressioni ha fatto le spese l'ex presidente del Consorzio, **Marco Monaco**.

Al centro della contesa il piano di classificazione che era stato proposto dall'amministrazione del consorzio prima del commissariamento. Il problema è la redistribuzione del carico contributivo dal territorio pisano alla Valdiniievole con l'innalzamento di alcuni canoni. Un motivo di risentimento che spinge la lista. —

BY: NO DAL CUNI CIRITTI RISER:ATI

I NUMERI

Area di 200mila ettari e 4mila km di reticolo

Il Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno amministra un territorio in cui sono confluite le gestioni del Padule di Fucecchio, della Valdera e dell'Ufficio dei Fiumi e dei Fossi dell'area pisana. Un comprensorio di oltre 200mila ettari di terreno e 4mila km di reticolo idraulico in manutenzione che tocca cinque province.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ACQUA |

STATO CRITICO PER LE RISORSE IDRICHE

Dopo l'Emilia Romagna, è il Nordest a guardare con preoccupazione lo stato dei propri bacini idrografici.

di Pino Alfieri

“Da anni i Consorzi di bonifica sono sensori dei cambiamenti climatici in atto, dovendone affrontare, anche in questi giorni, le conseguenze. Per ciò, aderiamo con convinzione al primo #climatestrike organizzato internazionalmente dai giovani, condividendo il preoccupato monito del Presidente della Repubblica: siamo sull’orlo di una crisi climatica globale. Siamo orgogliosi che il logo ANBI sia stato accettato dagli organizzatori fra i partner dell’iniziativa ed abbiamo invitato tutti i Consorzi di bonifica italiani a condividere, venerdì 15 Marzo (#FridaysForFuture), con una significativa foto sui social, le motivazioni della protesta giovanile”: ad annunciarlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), intervenuto a Palmanova ad un workshop sul futuro della Bonifica, organizzato nell’ambito di un’azione cofinanziata dalla Commissione Europea.

Dopo l’Emilia Romagna è, infatti, il Nordest a guardare con preoccupazione lo stato delle risorse idriche, considerando l’assenza di precipitazioni e lo scarso manto nevoso sulle montagne.

L’Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici per il Distretto delle Alpi Orientali (competente sui bacini dell’Adige, del Brenta-Bacchiglione, del Piave e del Tagliamento), riunitosi a Trento con una settimana d’anticipo a causa della situazione in atto, indica come i dati relativi ai serbatoi nivali (neve) ed al livello nei laghi di montagna segnalino una situazione non ancora critica, ma che va seguita con grande attenzione.

Nello specifico, i manti nevosi sulle mon-

tagne del bacino del fiume Adige sono al 43% rispetto alla media del periodo; quelli del bacino Brenta Bacchiglione sono al 18% e quelli del Piave sono al 27%.

In Veneto, il lago di Pieve di Cadore è al 70% della sua capacità massima; il lago del Mis è al 62%, quello di Santa Croce è al 65%, mentre il bacino del Corlo è al 50%.

“Alla luce di questi dati – commenta Andrea Crestani, Direttore di Anbi Veneto - l’Autorità definisce l’attuale scenario come livello di severità idrica bassa, poiché la domanda d’acqua è soddisfatta (la stagione delle irrigazioni deve ancora iniziare), ma gli indicatori mostrano un trend sfavorevole con assenza di precipitazioni e temperature troppo elevate.”

“La vitale importanza dell’acqua trattenu- ta nei bacini – aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale ANBI – è confermata anche dai dati del Friuli Venezia Giulia, dove la presenza delle riserve idriche dei laghi artificiali di Ravedis e Barcis garantisce una certa tranquillità. Per questo, ribadiamo la necessità di aprire i cantieri previsti dal Piano Nazionale Invasi, chiedendo al contempo il finanziamento di ulteriori progetti esecutivi, che i Consorzi di bonifica ed irrigazione hanno pronti. Diversa è la situazione nel bacino del fiume Isonzo, le cui caratteristiche idrologiche e la condizione transfrontaliera con la Slovenia sollecitano una sua infrastrutturazione per garantire disponibilità idrica costante alle campagne italiane.”

“La sfida – conclude il Presidente di ANBI – è tenere unito il Paese, anche nella gestione idrica, per non perdere la sfida della competitività nel settore agroalimentare, che vale 45 miliardi di export, l’86% del quale è irriguo, perché senza disponibilità d’acqua non c’è qualità agricola.” ■



SENISE OGGI SI SVOLGERÀ UN INCONTRO IN REGIONE

Un tavolo operativo per decidere gli interventi sulla frana della Sinnica

● **SENISE.** Si svolgerà oggi, come previsto, la riunione presso il Dipartimento della Regione Basilicata durante la quale si metteranno a punto gli interventi da effettuare sulla frana che dallo scorso 11 febbraio ha portato alla chiusura di un tratto di Statale Sinnica.



SENISE La frana sulla sinnica

Un tavolo operativo con Anas, Regione Basilicata e Consorzio di Bonifica e, per conto del Comune di Senise, sarà presente il responsabile dell'ufficio tecnico dal momento che, con le dimissioni di sette consiglieri comunali (3 di maggioranza e 4 di opposizione), il comune sinnico di fatto non ha più un governo cittadino. Per il 18 marzo, invece, come era previsto, si terrà un altro incontro in Prefettura

per comunicare tempi, modalità e costi degli interventi. Era stato deciso questo, infatti, nel corso della riunione, sempre in Prefettura, che si era svolta lo scorso 6 marzo.

[mp.verg.]



Col sindaco di Senise sfiduciato a rappresentare il Comune ci sarà il responsabile dell'ufficio tecnico **Frana sulla Sinnica, oggi tavolo in Regione**

SENISE - Dopo la crisi amministrativa scoppiata al Comune di Senise con le dimissioni di sette consiglieri (tre di maggioranza e quattro di opposizione) c'è un altro tema sospeso ad agitare la cittadinanza: la frana sulla Sinnica. Da un mese causa frana un tratto della statale è chiuso con tutte le ripercussioni che ciò comporta per i distributori di benzina e non solo. Per-

tanto ci si chiede chi seguirà questa vicenda visto anche il periodo di campagna elettorale. Ieri sera la sindaca sfiduciata Rossella Spagnuolo ha tenuto una conferenza stampa aperta al pubblico per spiegare quanto accaduto negli ultimi giorni alla sua amministrazione.

Intanto per oggi è comunque fissata una riunione al Dipartimento della Regione Basilicata. Un in-

contro operativo al quale prenderanno parte oltre all'ente di viale Verrastro anche Anas e Consorzio di bonifica. E a rappresentare il Comune di Senise ci sarà il responsabile dell'ufficio tecnico. Poi settimana prossima, lunedì 18, ci si sposterà in prefettura, sempre a Potenza, per definire tempi, costi e modalità di intervento sul versante franoso.



La frana lungo la Sinnica



Boara

Terminati i lavori alla sponda del canale

Sono terminati nei giorni scorsi i lavori di ricostruzione spondale nel centro dell'abitato di Boara, nel tratto compreso tra le due rotatorie di via Copparo, a cura del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Da tempo, infatti, la circolazione del traffico era limitata da quattro tratti di frana spondale. Sono state, pertanto, riposizionate le barriere di sicurezza nei tratti in cui erano già presenti e ripristinato l'asfalto nei tratti interessati dai lavori di ricostruzione.

Adozione cani, scatta il piano
Novità con i posti pensione

CONDIFESA
BOLOGNA E FERRARA

APERTURA CAMPAGNA ASSICURATIVA 2019

INCOSI E TECNICO INCOSI PATRI TERRITORIALI

CONSORZIO BONIFICA**Stagione irrigua
per gli agricoltori**

■ ■ ■ C'è tempo sino all'11 aprile per presentare al Consorzio di bonifica della Gallura la richiesta di fornitura d'acqua per la stagione irrigua 2019. Gli agricoltori consorziati dovranno presentare la domanda agli uffici nella sede di Olbia in via Barcellona 162, il martedì e il giovedì dalle 8,15 alle 13,45 e nella sede di Arzachena, in viale Paolo Dettori 43, il lunedì e il mercoledì dalle 8,15 alle 13,45. La campagna irrigua inizierà il primo aprile e si concluderà il 30 settembre.



Pulizia Cresmiero, via i rovi e i rifiuti Il canale cittadino torna presentabile

■ Da anni invaso da rovi e vegetazione cresciuta in maniera disordinata, ma soprattutto trasformato in una sorta di discarica a cielo aperto, il canale colatore Cresmiero si appresta a tornare all'antico splendore. Almeno per quanto riguarda il tratto che sfiora il centro cittadino, quello compreso tra i ponti di viale Repubblica e via Mercato. Il Comune ha finanziato un

intervento di pulizia e riqualificazione delle rive, cominciato ieri. I lavori proseguiranno nei prossimi giorni. Per lasciare spazio agli operai e ai macchinari è stato vietato il parcheggio sul lato di via Fratelli Bandiera che si affaccia sul corso d'acqua. «Si tratta di un intervento di riqualificazione urbana - sottolinea l'assessore all'Ambiente

Matteo Gramignoli -; se ne oc-

cupano direttamente gli operai incaricati dal nostro ufficio ecologia. Fondamentale il sostegno del consorzio di bonifica Dunas (Dugali, Adda, Serio, Ndr), che ha la competenza sul canale». In un secondo momento, gli operai di Linea gestioni si occupano di raccogliere i rifiuti tolti dall'argine e portarli alla piattaforma comunale di via Colombo per lo smalti-

mento. Ieri gli operatori si sono concentrati sul tratto del corso d'acqua che costeggia via Fratelli Bandiera. «L'obiettivo primario è la pulizia delle sponde - aggiunge Gramignoli - compresa la rimozione di rovi e altro materiale legnoso. Poi vedremo se il consorzio deciderà di intervenire anche nel letto del Cresmiero, così da recuperare eventuale materiale di scarto depositato sul fondo».



Le operazioni di pulizia dello scolmatore Cresmiero in via Fratelli Bandiera e i rifiuti trovati

Isili. Gli agricoltori hanno chiesto di poter irrigare i campi da aprile sino a novembre

Orti, aumenta il prezzo dell'acqua

Il passaggio dall'Enas al Consorzio di bonifica preoccupa i contadini della zona

Preoccupazione tra gli orti di Isili, il giardino che produce frutta e verdura in vendita nei mercati del Cagliariitano. La nuova stagione comincia con grosse novità. Su tutte l'aumento delle quote dell'acqua e il passaggio da Enas al Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale. I quasi trenta orticoltori isilesi dal primo aprile dovranno fare riferimento al nuovo ente gestore e alla vigilia non nascondono le loro perplessità. Il costo dell'acqua ha subito un aumento da 0,36 centesimi a 0,46: variazione che era nell'aria, la preoccupazione è forte invece per i servizi attesi tra i campi.



I conti

«È vero c'è l'aumento», dice Roberto Pirisi orticoltore, «ma probabilmente si arriverà a una tariffa forfettaria di circa 190 euro a stagione per ogni ettaro. Resta da capire se questa tariffa non ancora ufficiale comprenda anche alcune quote fisse».

Altra novità: gli idranti per l'irrigazione verranno dotati di una scheda ricaricabile per i pagamenti. Ma il caso-acqua non riguarda solo il costo. Altri interrogativi attendono risposte: il problema della pressione, l'eventuale priorità nell'erogazione per gli orti di certe zone e la durata dell'irrigazione, prevista dal 1° aprile al 31 ottobre.

Le richieste

«Noi abbiamo chiesto un prolungamento del periodo irriguo», ha detto Mario Pizalis, «fino a novembre. La situazione di Isili è diversa rispetto ad altre zone».

Durante l'incontro con i dirigenti del Consorzio di Bonifica nella sala consiliare del Comune, gli orticoltori hanno chiesto anche continuità con la gestione che li ha preceduti. Richiesta accolta: due operai Enas affiancheranno



IL GIARDINO

Campi seminati attorno a Isili: i prodotti sono in larga parte venduti nei mercati di Cagliari

i nuovi per almeno un anno. «Ora speriamo che mantengano le promesse», commenta Francesco Steri, «quello che ci preoccupa è infatti la puntualità negli interventi di riparazione dei guasti perché anche soltanto tre giorni di ritardo potrebbero farci perdere le colture».

Le reazioni

«I nuovi gestori sembrano competenti», ha detto Luca Meloni uno dei giovani che da pochi anni svolge questa attività. «Non sono presenti nel territorio», ha aggiunto perplesso Steri, «non sappiamo come gestiranno gli interventi da fare nell'immediato». Un cambiamento calato dall'alto che ha lasciato perplesse tutte le parti interessate. «La Giunta regionale ci avrebbe dovuto coinvolgere», ha chiuso il sindaco Luca Pilia.

Sonia Gioia

RIPRODUZIONE RISERVATA



CUSSIGNACCO

Giù gli alberi in via Marsala Il quartiere bocchia l'intervento

Il consiglio di quartiere Cussignacco-Paparotti si è espresso contro l'intervento che nei giorni scorsi ha privato la zona della roggia che scorre nel primo tratto di via Marsala di alcuni olmi e pioppi, anche secolari. A sancire la bocciatura dei lavori è stata l'approvazione all'unanimità di un documento presentato in aula dal consigliere di quartiere Mario Barel (Pd). «Da alcuni giorni – si legge nel dispositivo – è in corso

un intervento dell'amministrazione comunale "in accordo con il Consorzio di Bonifica Pianura friulana" che a detta degli esecutori avrebbe lo scopo di mettere in sicurezza gli argini della roggia di Palma. Mentre il ripristino delle sponde e la ricalibratura dell'alveo sono stati eseguiti dal Consorzio, i "tecnici" del verde pubblico si sono occupati del taglio di "ramaglie e arbusti". Invero l'intervento, come riportato

dal Messaggero Veneto, ha comportato il taglio a macchia di leopardo di alberi che il vicesindaco Michellini ha definito di nessun pregio».

«Come il vicesindaco forse ignora, l'olmo, in particolare, è una delle essenze arboree più pregiate e la sua presenza in ambito urbano, se non rarissima, è perlomeno infrequente – prosegue Barel –. Caratterizzato da una struttura imponente e di particolare eleganza,

utilizzato a livello ornamentale anche nei parchi urbani, a causa di una malattia di difficile contrasto è quasi scomparso dalla pianura friulana. Non era forse meglio intervenire, beninteso in accordo con il Consorzio, come in Baldasseria Bassa, dove sono stati accuratamente potati i pioppi, che pur insistono sull'argine verso strada della roggia di Udine, alla quale conferiscono l'aspetto che hanno tutte le "vere" rogge? Desta poi preoccupazione che un intervento così pesante, drastico e profondamente alterativo dell'ambiente sia stato eseguito senza alcuna seria valutazione preventiva, senza alcun progetto, come ha affermato il vicesindaco, ma con un incarico "esterno" scellerato». —



Gli alberi tagliati lungo la roggia che costeggia via Marsala



Consorzio di Bonifica larinese, dal 2019 esentati dal pagamento dei tributi i fabbricati strumentali

LARINO. Il Consorzio di Bonifica di Larino esenta dal pagamento dei contributi di bonifica dal 2019 i fabbricati strumentali all'attività agricola.

«Si rende noto che il Consorzio di bonifica di Larino, nell'ambito di una più generale revisione del vigente Piano di Classifica il più aderente possibile alle richieste di adeguamento mosse dai consor-

ziati, ha recentemente disposto, con deliberazione commissariale n. 233 del 19/12/2018, di esentare, a decorrere dal 2019, dal pagamento del contributo di bonifica cod. 630 le costruzioni rurali funzionali alle necessità del fondo.

Tale decisione prende spunto dalla constatazione che l'assoggettamento delle costruzioni rurali a imposizione consortile al pari di quella già applicata ai terreni su cui le stesse insistono si configura di fatto come una duplicazione impositiva, considerando che dette costruzioni, essendo pertinenti ai terreni e quindi strumentali agli stessi, hanno una potenzialità red-

dituale integralmente colta dal reddito dominicale del terreno su cui le stesse insistono e pertanto non suscettibile di autonoma imposizione. L'esenzione in questione sarà applicata dal Consorzio a decorrere dall'anno 2019: d'ufficio, per i fabbricati iscritti nella categoria catastale D/10 "Fabbricati per funzioni produttive connesse alle attività agricole", su dichiarazione di parte, per le costruzioni non classificate nella categoria D/10 ma rientranti nella fattispecie di fabbricati rurali abitativi o strumentali, si sensi di quanto previsto dal comma 3-bis dell'art. 9 del decreto legge 30 dicembre 1993, n. 557 - convertito, con modifi-

cazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133 - e successive modifiche ed integrazioni. Ciò precisato, si invitano i consorziati a verificare se tra i loro beni assoggettati a imposizione contributiva consortile rientrino anche gli immobili strumentali all'attività agricola e non classificati nella categoria catastale D/10, recandosi, in tal caso, presso il Consorzio di Bonifica di Larino per rendere, secondo il modello gratuitamente consegnato dagli uffici consortili, una dichiarazione sostitutiva propedeutica all'applicazione dell'esenzione contributiva sopra indicata». Una nota firmata dal commissario Vincenzo Napoli.



L'ALLARME**Nord Est senz'acqua: manca la neve**

• Dopo l'Emilia Romagna e i laghi lombardi, è il Nordest a guardare con preoccupazione lo stato delle risorse idriche, considerando l'assenza di precipitazioni e lo scarso manto nevoso sulle montagne. A lanciare l'allarme è l'Anbi, l'associazione dei Consorzi di bonifica, che aderiranno al primo

#climatestrike. Secondo l'Osservatorio sugli utilizzi idrici per il distretto delle Alpi Orientali, riunitosi a Trento con una settimana d'anticipo a causa della situazione, fa sapere l'Anbi, i manti nevosi sulle montagne del bacino del fiume Adige sono al 43% rispetto alla media del periodo.



Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

CANALI ANSA > Ambiente ANSA Viaggiari Legalità&Scuola Lifestyle Mare Motori Salute Scienza Terra&Gusto

Seguici su:



A.it **A&E** > **Clima**



Fai la Ricerca



Vai a ANSA.it

[Animali](#) | [Natura](#) | [Clima](#) | [Vivere Green](#) | [Mobilità](#) | [Rifiuti&Riciclo](#) | [Energia](#) | [Acqua](#) | [Inquinamento](#) | [Green Economy](#) | [FOTO](#) | [VIDEO](#)

[ANSA.it](#) > [Ambiente&Energia](#) > [Clima](#) > [Clima: allarme Anbi su riso, rischio è l'acqua insufficiente](#)

Clima: allarme Anbi su riso, rischio è l'acqua insufficiente

Necessario utilizzare bacini di pianura per risparmiarla



Redazione ANSA ROMA 14 marzo 2019 10:11



Scrivi alla redazione



Stampa



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 14 MAR - A causa della siccità che ha colpito soprattutto il Nord Italia "il rischio che si corre è la possibilità davvero elevata che nel mese di luglio non ci sia acqua sufficiente per consentire al riso di completare il ciclo produttivo". L'allarme arriva dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi), che sottolinea come il 2019 si prospetta un anno in cui, a causa della scarsa disponibilità di neve sulle montagne, si dovrà utilizzare al meglio la poca risorsa idrica disponibile; in Piemonte, l'indicazione dei principali enti consortili è di tornare all'irrigazione tradizionale almeno per quest'anno, operando le pratiche agricole che consentono la sommersione delle risaie già nel mese di aprile, non posticipandola a periodi in cui la disponibilità d'acqua potrebbe essere ancora minore.

La pianura di Vercelli, Novara e della Lomellina (vi si coltiva oltre il 90% della produzione risicola italiana, che rappresenta il 50% di quella europea) è un contesto unico al mondo (il cosiddetto "lago a quadretti"), caratterizzato da una rete di canali

DALLA HOME AMBIENTE&ENERGIA



Clima: allarme Anbi su riso, rischio è l'acqua insufficiente

[Clima](#)



Clima, Greta proposta per il premio Nobel per la pace

[Clima](#)



Più che fiori ortaggi, passione per un milione di italiani

[Vivere Green](#)



Onu, in Artico +3-5 gradi nel 2050 pure con taglio CO2

[Clima](#)



Aquiloni per produrre energia eolica

[Energia](#)

PRESSRELEASE



CLABER: I maestri dell'acqua compiono 50 anni

[Pagine Si! SpA](#)



Tariffe luce e gas 2019: come risparmiare sulla bolletta

[FATTORETTO SI](#)

così fitta e tecnicamente virtuosa da essere considerata patrimonio ambientale, con una "moltiplicazione" della disponibilità idrica dovuta al fatto che la rete dei canali consente il riutilizzo per più volte delle stesse acque.

"Le giovani generazioni chiedono, attraverso i "#FridayForFuture", maggiore impegno nel contrasto ai cambiamenti climatici. Anche per questo, l'innovazione continua nel settore risicolo deve trovare un punto di equilibrio tra nuove tecniche di coltivazione, disponibilità idriche ed esigenze ambientali" commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Anbi.

(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Le migliori opportunità di finanziamento per acquistare un'auto ibrida su

prestipersonali.com
[FATTORETTO SI](#)



Convention PEF Italia: 2019 anno di svolta per le energie rinnovabili
[Pagine Si! SpA](#)



PagineSi! diventa No!Plast
[Pagine Si! SpA](#)



Scrivi alla redazione Stampa

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



Facile regolazione di glicemia

Ann DiabetesNoMore



Allerta neve, domani scuole chiuse a...

ansa.it



Clima: Mercalli, Italia a rischio desertificazione...

ansa.it



Napoli: Mare che ribolle, mistero svelato, il...

ansa.it



Bild racconta, così vive oggi Schumi - F1

ansa.it



E' morto Tomas Milian, addio a 'er monnezza'...

ansa.it



Catato, arrivano i metri quadri. Occhio a tassa...

ansa.it



Trovate due pericolose tartarughe...

ansa.it

Home > Cronache > Seminativi > Riso italiano. Produzione 2019 a rischio siccità. A luglio l'acqua potrebbe già...

Cronache Seminativi

Riso italiano. Produzione 2019 a rischio siccità. A luglio l'acqua potrebbe già non essere sufficiente. Allarme ANBI

di [Agricoltura.it](#) - ROMA 14 Marzo 2019

Condividi



CERCA SU AGRICOLTURA.IT

Cerca



ULTIME NOTIZIE



Mondial des vins Extrêmes 2019. Aperte le...

VINO 14 Marzo 2019



Zeolite cubana, un nuovo alleato per frumento...

TECNICA 14 Marzo 2019



Riso italiano. Produzione 2019 a rischio siccità...

SEMINATIVI 14 Marzo 2019



PSR Regione Liguria 2014-2020: Bando GAL VerdeMare...

POLITICA AGRICOLA 14 Marzo 2019



PSR Regione Liguria: Bando GAL VerdeMare Liguria...

POLITICA AGRICOLA 14 Marzo 2019

Il 2019 si prospetta un anno, in cui la scarsa disponibilità di neve sulle montagne comporterà di utilizzare al meglio la poca risorsa idrica disponibile; in Piemonte, l'indicazione dei principali enti consortili (Associazione Irrigazione Ovest Sesia, Associazione Irrigazione Est Sesia, Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese) è di tornare all'irrigazione tradizionale almeno per quest'anno (la tecnica della "pesta" nei terreni bibuli), operando le pratiche agricole, che

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

consentono la sommersione delle risaie già nel mese di aprile, non posticipandola a periodi, in cui la disponibilità d'acqua potrebbe essere ancora minore.

Il rischio che si corre, infatti, è la possibilità davvero elevata che nel mese di luglio non ci sia acqua sufficiente per consentire al riso di completare il ciclo produttivo.

La pianura di Vercelli, Novara e della Lomellina (vi si coltiva oltre il 90% della produzione risicola italiana, che rappresenta il 50% di quella europea) è un contesto unico al mondo (il cosiddetto "lago a quadretti"), caratterizzato da una rete di canali così fitta e tecnicamente virtuosa da essere considerata patrimonio ambientale.



Le quantità d'acqua prelevata dai fiumi è pari a circa 280 metri cubi al secondo. Nel pieno della stagione irrigua, una volta completata la sommersione delle risaie, la portata effettivamente distribuita ammonta in realtà ad oltre 390 metri cubi al secondo su una superficie di circa 250.000 ettari. Questa "moltiplicazione" della disponibilità idrica è dovuta al fatto che la rete dei canali, con la naturale pendenza dei terreni e l'interconnessione tra acque superficiali e sotterranee, consente il riutilizzo per più volte delle stesse acque con l'ulteriore effetto di accumulare nella falda freatica grandi volumi d'acqua che, in lento movimento durante l'estate, raggiungono i fiumi, dai quali è stata prelevata, svolgendo una funzione di "riserva" fondamentale per l'intera pianura padana. Intanto resta critica anche la situazione del lago Maggiore, il cui livello è di soli 16 centimetri sopra lo zero idrometrico, pari a meno del 20% della capacità di invaso.

Tornando al riso la crescente diffusione della semina "a file interrate" agevola l'attività degli agricoltori nelle prime fasi di vita del riso, ma richiede la disponibilità di un grande quantitativo idrico da distribuire, verso la fine del mese di maggio, quasi contemporaneamente alla prima bagnatura del mais. Questa nuova tecnica colturale non garantisce però la fase di "accumulo" e la risorsa idrica disponibile potrebbe quindi non essere sufficiente per consentire la copertura irrigua di tutto il comprensorio.

Con la "semina interrata" si rischia così di alterare la complessità e la particolarità di un sistema irriguo unico, che necessita invece di tutela e di strumenti speciali da parte delle Istituzioni per garantire un servizio pubblico fondamentale anche in termini ambientali.

«Le giovani generazioni chiedono, attraverso i "#FridayForFuture", maggiore impegno nel contrasto ai cambiamenti climatici. Anche per questo, l'innovazione continua nel settore risicolo deve trovare un punto di equilibrio tra nuove tecniche di coltivazione, disponibilità idriche ed esigenze ambientali» commenta **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

«L'esempio delle risaie - conclude **Massimo Gargano**, Direttore Generale di ANBI - dimostra la sapienza agricola di trattenere le acque; oggi quella esperienza si chiama Piano Nazionale degli Invasi: al Governo chiediamo di accelerare le procedure per poter aprire i primi 30 cantieri e contestualmente finanziare una nuova tranche di progetti definitivi ed esecutivi, che i Consorzi di bonifica hanno approntato, forti dell'attuale decisiva importanza di un'antica esperienza».





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680



Napoli, 14 Marzo 2019 - 1015

fonte: AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

di Redazione Campania



Il 2019 si prospetta un anno, in cui la scarsa disponibilità di neve sulle montagne comporterà di utilizzare al meglio la poca risorsa idrica disponibile. E' l'allarme lanciato dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigative (ANBI). In Piemonte, l'indicazione dei principali enti consortili (Associazione Irrigazione Ovest Sesia, Associazione Irrigazione Est Sesia, Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese) è di tornare all'irrigazione tradizionale almeno per quest'anno (la tecnica della "pesta" nei terreni bibuli), operando le pratiche agricole, che consentono la sommersione delle risaie già nel mese di aprile, non posticipandola a periodi, in cui la disponibilità d'acqua potrebbe essere ancora minore.

Il rischio è la possibilità che nel mese di luglio non ci sia acqua sufficiente per consentire al riso di completare il ciclo produttivo.

La pianura di Vercelli, Novara e della Lomellina (vi si coltiva oltre il 90% della produzione risicola italiana, che rappresenta il 50% di quella europea) è un contesto unico al mondo (il cosiddetto "lago a quadretti"), caratterizzato da una rete di canali così fitta e tecnicamente virtuosa da essere considerata patrimonio ambientale.

Le quantità d'acqua prelevata dai fiumi – spiegano gli esperti – è pari a circa 280

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

metri cubi al secondo. Nel pieno della stagione irrigua, una volta completata la sommersione delle risaie, la portata effettivamente distribuita ammonta in realtà ad oltre 390 metri cubi al secondo su una superficie di circa 250.000 ettari. Questa "moltiplicazione" della disponibilità idrica è dovuta al fatto che la rete dei canali, con la naturale pendenza dei terreni e l'interconnessione tra acque superficiali e sotterranee, consente il riutilizzo per più volte delle stesse acque con l'ulteriore effetto di accumulare nella falda freatica grandi volumi d'acqua che, in lento movimento durante l'estate, raggiungono i fiumi, dai quali è stata prelevata, svolgendo una funzione di "riserva" fondamentale per l'intera pianura padana.

Intanto resta critica anche la situazione del lago Maggiore, il cui livello è di soli 16 centimetri sopra lo zero idrometrico, pari a meno del 20 % della capacità di invaso.

Per quanto riguarda il riso – sottolineano dall'Anbi – la crescente diffusione della semina "a file interrate" agevola l'attività degli agricoltori nelle prime fasi di vita del riso, ma richiede la disponibilità di un grande quantitativo idrico da distribuire, verso la fine del mese di maggio, quasi contemporaneamente alla prima bagnatura del mais.

Questa nuova tecnica colturale non garantisce però la fase di "accumulo" e la risorsa idrica disponibile potrebbe quindi non essere sufficiente per consentire la copertura irrigua di tutto il comprensorio.

Con la "semina interrata" si rischia così di alterare la complessità e la particolarità di un sistema irriguo unico, che necessita invece di tutela e di strumenti speciali da parte delle Istituzioni per garantire un servizio pubblico fondamentale anche in termini ambientali.

"Le giovani generazioni – commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) – chiedono, attraverso i "#FridayForFuture", maggiore impegno nel contrasto ai cambiamenti climatici. Anche per questo, l'innovazione continua nel settore risicolo deve trovare un punto di equilibrio tra nuove tecniche di coltivazione, disponibilità idriche ed esigenze ambientali".

Per Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI: "L'esempio delle risaie dimostra la sapienza agricola di trattenere le acque; oggi quella esperienza si chiama Piano Nazionale degli Invasi: al Governo chiediamo di accelerare le procedure per poter aprire i primi 30 cantieri e contestualmente finanziare una nuova tranches di progetti

ativi, che i Consorzi di bonifica hanno approntato, forti dell'attuale decisiva importanza di un'antica esperienza."

CAMPANIA, AMBIENTE

AGRICOLTURA, ALLA VIGILIA DEL #CLIMATESTRIKE ANBI LANCIA L'ALLARME PER IL FUTURO DELLE RISAIE

SZEditori s.r.l.

Direttore responsabile: Luca Simoni

Direttore editoriale: Paolo Belli Ghioni

Amministratore Delegato: Fausto Simoni

Tel. 0661523311 r.a. – Fax 0664508643

Abbonamenti

Redazione

Contatti

Privacy

Note Legali

Il rischio: A luglio potrebbe non esserci acqua sufficiente



ALTO ADIGE

Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone [Altre località](#) ▾

Vai sul sito **TRENTINO**

[Cronaca](#) | [Sport](#) | [Cultura e Spettacoli](#) | [Economia](#) | [Italia-Mondo](#) | [Foto](#) | [Video](#) | [Prima pagina](#)
[Salute e Benessere](#) | [Viaggiart](#) | [Scienza e Tecnica](#) | [Ambiente ed Energia](#) | [Terra e Gusto](#) | [Qui Europa](#)

Sei in: [Terra e Gusto](#) » [Allarme Anbi sul riso, il rischio è...](#) »

Allarme Anbi sul riso, il rischio è che l'acqua sia insufficiente

14 marzo 2019 [A-](#) [A+](#)



ROMA - A causa della siccità che ha colpito soprattutto il Nord Italia "il rischio che si corre è la possibilità davvero elevata che nel mese di luglio non ci sia acqua sufficiente per consentire al riso di completare il ciclo produttivo". L'allarme arriva dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (Anbi), che sottolinea come il 2019 si prospetta un anno in cui, a causa della scarsa disponibilità di neve sulle montagne, si dovrà

Foto

TOP VIDEO



Reddito: caccia ai navigator, presto i bandi

da Taboola

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Risparmiare 420€/anno sulla Bolletta in pochi...
Sorgenia

Come fa questo sito ad offrire fino al -80% sugli...
RisparmiPazzi

da Taboola

Video

In Usa vola la Valpolicella ed incalza il Borgogna

TERRA-E-GUSTO



utilizzare al meglio la poca risorsa idrica disponibile; in Piemonte, l'indicazione dei principali enti consortili è di tornare all'irrigazione tradizionale almeno per quest'anno, operando le pratiche agricole che consentono la sommersione delle risaie già nel mese di aprile, non posticipandola a periodi in cui la disponibilità d'acqua potrebbe essere ancora minore. La pianura di Vercelli, Novara e della Lomellina (vi si coltiva oltre il 90% della produzione risicola italiana, che rappresenta il 50% di quella europea) è un contesto unico al mondo (il cosiddetto "lago a quadretti"), caratterizzato da una rete di canali così fitta e tecnicamente virtuosa da essere considerata patrimonio ambientale, con una "moltiplicazione" della disponibilità idrica dovuta al fatto che la rete dei canali consente il riutilizzo per più volte delle stesse acque. "Le giovani generazioni chiedono, attraverso i "#FridayForFuture", maggiore impegno nel contrasto ai cambiamenti climatici. Anche per questo, l'innovazione continua nel settore risicolo deve trovare un punto di equilibrio tra nuove tecniche di coltivazione, disponibilità idriche ed esigenze ambientali" commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Anbi.

Cina: Vino Italiano trend di cultura tra i giovani cinesi

TERRA-E-GUSTO



Veneto meta turistica per svizzeri in cerca di qualità

TERRA-E-GUSTO



Cena 'al buio': al gusto la vista non serve

TERRA-E-GUSTO



14 marzo 2019 | A- | A+ | [Print] | [Share] | [Email]

GUARDA ANCHE

da Taboola



«Io, molestato dal parroco mai ascoltato dalla Chiesa»



Da Bolzano torna a Lamezia Terme e trova gli anziani genitori morti



Trento, vasto cordoglio per la scomparsa di Fabio Pretto

Taboola Feed



ThysenKrupp lancia la Prima Classe dei Montascale.

ThysenKrupp Encasa | Sponsorizzato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680



ALTO ADIGE

Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone [Altre località](#) ▾

Vai sul sito **TRENTINO**

[Cronaca](#) | [Sport](#) | [Cultura e Spettacoli](#) | [Economia](#) | [Italia-Mondo](#) | [Foto](#) | [Video](#) | [Prima pagina](#)
[Salute e Benessere](#) | [Viaggiat](#) | [Scienza e Tecnica](#) | [Ambiente ed Energia](#) | [Terra e Gusto](#) | [Qui Europa](#)

Sei in: [Ambiente ed Energia](#) » [Clima: allarme Anbi su riso, rischio...](#) »

Clima: allarme Anbi su riso, rischio è l'acqua insufficiente

14 marzo 2019 | A- | A+ | | |



(ANSA) - ROMA, 14 MAR - A causa della siccità che ha colpito soprattutto il Nord Italia "il rischio che si corre è la possibilità davvero elevata che nel mese di luglio non ci sia acqua sufficiente per consentire al riso di completare il ciclo produttivo". L'allarme arriva dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi), che sottolinea come il 2019 si prospetta un anno in cui, a causa della scarsa disponibilità di neve sulle montagne, si dovrà utilizzare al meglio la poca risorsa idrica disponibile; in Piemonte, l'indicazione dei principali enti consortili è di tornare all'irrigazione tradizionale almeno per quest'anno, operando le pratiche

Foto

Primi passi all'aperto con mamma per l'orso polare Nanook

ANIMALI



TOP VIDEO



Nasa, di nuovo l'uomo sulla Luna entro 10 anni

da Taboola

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Promozioni
Milano: ultime offerte voli da 2...
Jetcost.it



Peugeot 208: fino a 5.000€ di Ecobonus, con...
Peugeot

da Taboola

Video

agricole che consentono la sommersione delle risaie già nel mese di aprile, non posticipandola a periodi in cui la disponibilità d'acqua potrebbe essere ancora minore. La pianura di Vercelli, Novara e della Lomellina (vi si coltiva oltre il 90% della produzione risicola italiana, che rappresenta il 50% di quella europea) è un contesto unico al mondo (il cosiddetto "lago a quadretti"), caratterizzato da una rete di canali così fitta e tecnicamente virtuosa da essere considerata patrimonio ambientale, con una "moltiplicazione" della disponibilità idrica dovuta al fatto che la rete dei canali consente il riutilizzo per più volte delle stesse acque. "Le giovani generazioni chiedono, attraverso i "#FridayForFuture", maggiore impegno nel contrasto ai cambiamenti climatici. Anche per questo, l'innovazione continua nel settore risicolo deve trovare un punto di equilibrio tra nuove tecniche di coltivazione, disponibilità idriche ed esigenze ambientali" commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Anbi. (ANSA).

14 marzo 2019 | A- | A+ | |

GUARDA ANCHE

da Taboola



Nanga Parbat, il maltempo blocca i...

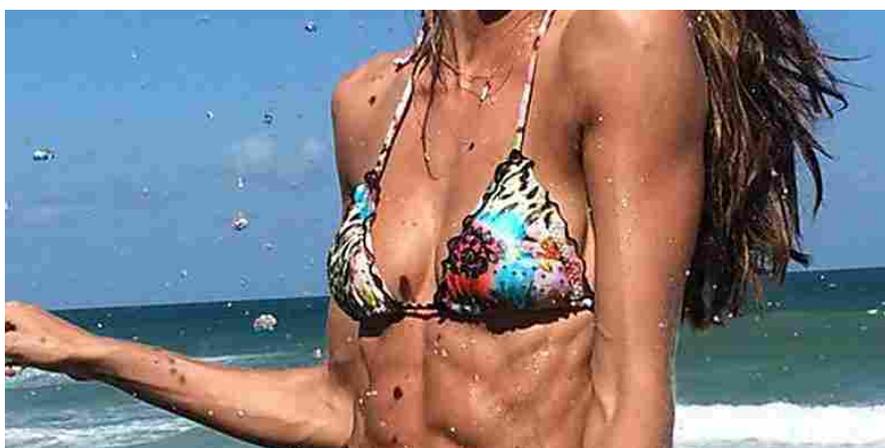


Malati cronici: «Le prestazioni vanno riviste»



Trento, vasto cordoglio per la scomparsa di Fab...

Taboola Feed



Elimina il grasso addominale con questo nuovo dispositivo

Oggi Benessere | Sponsorizzato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Smantellato traffico internazionale di cuccioli a Rimini

AMBIENTE-E-ENERGIA



Smantellato traffico internazionale di cuccioli a Rimini (2)

AMBIENTE-E-ENERGIA



Smantellato traffico internazionale di cuccioli a Rimini

AMBIENTE-E-ENERGIA



Smantellato traffico internazionale di cuccioli a Rimini (3)

AMBIENTE-E-ENERGIA



Codice abbonamento: 045680

Per la tua pubblicità
chiama
328.8455685

crotoneinforma.it
lasciateci solo il tempo che accada
web news

Per la tua pubblicità
chiama
328.8455685

HOME NOTIZIE MULTIMEDIA AUGURI ARCHIVIO CONTATTI

POLITICA

Anche il Consorzio di Bonifica Ionio Crotonese al Global Strike for Future

#FridaysForFuture domani venerdì 15 marzo dalle ore 9 alle ore 13



Giovedì 14 Marzo 2019 - 10:28

Ci sono ragazze e ragazzi di tutto il mondo che stanno preparando da tempo il **Global Strike for Future**, si tratta di uno sciopero mondiale per il futuro. In Italia, tra il fiorire di iniziative e manifestazioni ed adesioni, **l'Associazione Nazionale Bonifiche ed Irrigazioni (ANBI)** ha voluto sottoscrivere ed aderire all'intervento che per primo è stato promosso dalla studentessa svedese sedicenne Greta Thunberg che ha ispirato un vero e proprio movimento chiamato **"Student Climate Network – Frydays For Future"**.

"Perché studiare se non abbiamo futuro?" si è chiesta Greta che ha promosso uno sciopero che si ripete ogni venerdì. Per il prossimo Venerdì 15 marzo tutti i Consorzi di Bonifica d'Italia aderiscono così allo sciopero globale promosso anche dall'**ANBI** che della questione dei cambiamenti climatici ha fatto una vera e propria mission composta di progetti concreti.

Il Consorzio di Bonifica Ionio Crotonese domani

ULTIMISSIME

Crotoneinforma.it

N cielo e n terra

Giovedì 14 Marzo 2019

Anche il Consorzio di Bonifica Ionio Crotonese al Global Strike for Future

Giovedì 14 Marzo 2019

Arrestato per maltrattamenti

Giovedì 14 Marzo 2019

Convegno Politica, diritto e religione nel pensiero di Antonio Rosmini

Giovedì 14 Marzo 2019

Controlli della questura al mercatino di via G. Manna

Giovedì 14 Marzo 2019

Un arresto e una denuncia per furto di Energia Elettrica

Mercoledì 13 Marzo 2019

Rari Nantes Metal Carpenteria Crotonese è tempo di bilanci

Mercoledì 13 Marzo 2019

Due omicidi nel crotonese nel giro di 18 ore

Mercoledì 13 Marzo 2019

A Diego Pistocchi editore di Radio CRT il Premio TOYP

Mercoledì 13 Marzo 2019

I Fratelli Strada alla Maruca

Mercoledì 13 Marzo 2019

Festival Note sul Neto

Mercoledì 13 Marzo 2019

Passione per il lavoro, semplicità, rispetto della tradizione

Mercoledì 13 Marzo 2019

Cirò: 7ª Giornata regionale del Calendario in memoria di Luigi Lilio

Mercoledì 13 Marzo 2019

Un crotonese per l'Orchestra Sinfonica di Sanremo

venerdì 15 marzo dalle ore 9 alle ore 13 aderisce a questa iniziativa internazionale attraverso questa foto che il Nostro Ufficio Tecnico ha voluto emblematicamente apporre sul nostro sito istituzionale con in mano lo slogan mondiale scelto: **“ANBI ed i Consorzi di Bonifica supportano le iniziative di #FridaysForFuture #ClimateStrike”**; abbiamo scelto di farlo tramite l’ufficio tecnico perché è con loro e con i nostri operai che riempiamo di contenuti e progetti la nostra quotidiana battaglia in favore di un FUTURO possibile!

Ci piace allegare a questa comunicazione uno dei tanti bellissimi documenti redatti dai componenti dello “Student Climate Network – Frydays For Future”; lo ha scritto Sophie Sleeman inglese 17enne pubblicato il primo marzo su The Ecologist e poi ripreso da diversi media britannici:

Il Presidente

Roberto Torchia

«Per gli ingegneri: fate più cose elettriche e non cose diesel!». Queste parole non sono mie, ma sono di Freddy. Ha sette anni e la scorsa settimana è stato di fronte a una folla di centinaia di persone per tenere un discorso. Come una grande offerta a qualcosa oltre sé stesso, parlava con una crudeltà dolorosa, scomparsa nella voce della politica. Ma nessun genitore o insegnante lo ha accompagnato, e l’unica mano che lo ha sostenuto era la sua, mentre era aggrappato al microfono. Freddy non ha detto queste parole a scuola. Per quanto possa aver imparato a conoscere le auto e l’elettricità nella sua classe delle primarie, la base per parlare così intensamente è al di fuori dal suo curriculum scolastico.

Formazione scolastica

Nelle scuole i ragazzi sono senza voce. Giuriamo sulle litanie dei libri di testo, legandoci al compito di superare un test – un’amara, acida simbiosi durante la quale siamo costretti a dedicare la nostra esistenza alla memorizzazione. Il premio, alla fine di questo, è vuoto e solitario, la vuota ricompensa dell’interesse personale: i voti. Più alti sono, peggio è. Esclusi dallo sport, dall’arte e dall’esterno, siamo divisi dai nostri coetanei mentre l’istruzione si scatena sotto il peso dei suoi standard. Valori fondamentali per il nostro sviluppo: il pensiero indipendente, l’azione sociale e la cittadinanza sono stati tolti dalla ribalta e relegati nell’ombra degli “extracurricolari”. Ma nelle scuole quel che si è veramente estinta è la voce degli studenti. I ragazzi nei consigli scolastici hanno poca influenza che quella del posto in una panchina da picnic, i sedicenni devono ancora ottenere il voto e, con il Parlamento dei giovani che passa inosservato, la nostra generazione può parlare solo in silenzio. Come il nostro pianeta e le persone più a rischio per la sua distruzione, siamo messi da parte dal big government, dal big business e dalle big voices. Ma gli adolescenti mi sembra che capiscano la realtà della distruzione climatica molto più vividamente dei politici, mentre il nostro futuro trema sotto i

Mercoledì 13 Marzo 2019

Crotone Barocca ospita
Cosimo Prontera

Mercoledì 13 Marzo 2019

GdF, Operazione Lea

Mercoledì 13 Marzo 2019

Concerto per la Carnival
Week 2019

Mercoledì 13 Marzo 2019

Convegno sulla Criminalità
Ambientale

Mercoledì 13 Marzo 2019

Partenza per i Campionati
Italiani di Nuoto

Martedì 12 Marzo 2019

Isola Capo Rizzuto, il minore
accusato dell’omicidio di
CATERISANO tradotto
presso l’IPM.

Martedì 12 Marzo 2019

nostri piedi. Sembra come le notizie delle tempeste che ci colpiscono mese dopo mese. Un altro uragano, un'altra siccità, un'altra carestia. Ogni giorno di più, la spirale delle tragedie umane sfugge a ogni controllo, mentre la distruzione climatica dimostra che le popolazioni già più vulnerabili anche ai minimi cambiamenti nell'ambiente subiranno il collasso più veloce e più duro. Ora, queste verità sono così elementari che sono entrate nel nostro vocabolario. Ma non le abbiamo imparate a scuola. Perché l'istruzione sui cambiamenti climatici è limitata a diagrammi e dati, senza riuscire a insegnarci la vera natura del mondo da incubo che abiteremo. Invece, le scuole ci lasciano a bocca aperta spegnendo le luci come un modo per evitare il collasso globale totale. Penso che ora vediamo perché così tanti libri di testo la indicano come una soluzione efficace per evitare la distruzione climatica. Forse non volevano che noi vedessimo attraverso le loro bugie. Forse vogliono tenerci all'oscuro.

Realtà

I giovani occhi vedono il collasso dove gli adulti non riescono. Ma ora sappiamo dove è la verità: siamo l'occhio della tempesta, siamo il punto da cui partono spirali di distruzione, la calma finale prima che tutto cada a pezzi. Questo è ora il nostro mondo, quello in cui la nostra istruzione ci lascia impreparati a crescere. Il nostro futuro sarà segnato da inondazioni, incendi e carestie, ma l'istruzione fa ben poco per riconoscere le nostre paure, figuriamoci per aiutarci a costruire nuovi modi in cui evitare che si realizzino. Quindi, come studenti abbiamo scioperato a scuola in modo che la nostra assenza vi faccia capire cosa manca all'istruzione: il senso di esseri umani che vivono oltre i libri di testo e, in particolare, le definizioni da manuale dei cambiamenti climatici che rinunciano a tutti i discorsi sulle conseguenze sociali. E stiamo imparando. Impariamo come parlare in uno spazio pubblico, impariamo come parlare alla stampa, impariamo a comunicare, a coordinarsi e trovare un senso di comunità mentre tutto il resto si frattura intorno a noi per mano di politici che hanno più controllo sul nostro futuro di quanto ne abbiamo noi. La scuola ci ha insegnato la storia, stiamo sovvertendo le strutture di potere che l'hanno dettata. La nostra istruzione non termina con uno sciopero scolastico, ma ne sarà migliorata. Se c'è qualcosa che ho imparato dalla mia educazione all'attivismo, questo è che la vera speranza esiste solo nell'azione, nella solidarietà che nasce da una paura condivisa e profonda. Solidarietà che raramente esiste in un sistema scolastico che ci spinge l'uno contro l'altro a lottare per i voti, con grinta e avidità.

Nuovi percorsi

La riforma dell'istruzione ha preso il via, ma non termina fissando il modo in cui insegnare il clima. Richiede un sistema scolastico nel quale l'interesse personale non sia l'obiettivo finale, ma la creazione di una cultura in cui prestiamo attenzione ai principi ecologici abbandonati per soddisfare il consumismo con cui siamo cresciuti. L'educazione al futuro che ereditiamo richiede che insegnanti, libri di testo e test cambino allo stesso modo e, visto che questo non sta realmente accadendo, abbiamo deciso di prendere la situazione nelle nostre mani, nel solo modo che possiamo.

Facendovi sentire l'assenza che sentiamo ogni giorno".

CLIMA, A LUGLIO FINIRA' L'ACQUA: A RISCHIO LA PRODUZIONE DI RISO

Clima, a luglio finirà l'acqua: a rischio la produzione di riso

Redazione

14/03/2019

Ambiente

Secondo l'Anbi c'è la possibilità che nel mese di luglio non ci sia acqua sufficiente per consentire al riso di completare il ciclo produttivo

Condividi su facebook

Condividi su twitter

Condividi su whatsapp

Condividi su email

Condividi su print

ROMA - Il 2019 si prospetta un anno, in cui la scarsa disponibilità di neve sulle montagne comporterà di utilizzare al meglio la poca risorsa idrica disponibile; in Piemonte, l'indicazione dei principali enti consortili (Associazione Irrigazione Ovest Sesia, Associazione Irrigazione Est Sesia, Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese) è di tornare all'irrigazione tradizionale almeno per quest'anno (la tecnica della "pesta" nei terreni bibuli), operando le pratiche agricole, che consentono la sommersione delle risaie già nel mese di aprile, non posticipandola a periodi, in cui la disponibilità d'acqua potrebbe essere ancora minore. Il rischio che si corre, infatti, è la possibilità davvero elevata che nel mese di luglio non ci sia acqua sufficiente per consentire al riso di completare il ciclo produttivo.

La pianura di Vercelli, Novara e della Lomellina (vi si coltiva oltre il 90% della produzione risicola italiana, che rappresenta il 50% di quella europea) è un contesto unico al mondo (il cosiddetto "lago a quadretti"), caratterizzato da una rete di canali così fitta e tecnicamente virtuosa da essere considerata patrimonio ambientale. Le quantità d'acqua prelevata dai fiumi è pari a circa 280 metri cubi al secondo.

Nel pieno della stagione irrigua, una volta completata la sommersione delle risaie, la portata effettivamente distribuita ammonta in realtà ad oltre 390 metri cubi al secondo su una superficie di circa 250.000 ettari.

Questa "moltiplicazione" della disponibilità idrica è dovuta al fatto che la rete dei canali, con la naturale pendenza dei terreni e l'interconnessione tra acque superficiali e sotterranee, consente il riutilizzo per più volte delle stesse acque con l'ulteriore effetto di accumulare nella falda freatica grandi volumi d'acqua che, in lento movimento durante l'estate, raggiungono i fiumi, dai quali è stata prelevata, svolgendo una funzione di "riserva" fondamentale per l'intera pianura padana.

Intanto resta critica anche la situazione del lago Maggiore, il cui livello è di soli 16 centimetri sopra lo zero idrometrico, pari a meno del 20% della capacità di invaso.

Tornando al riso la crescente diffusione della semina "a file interrate" agevola l'attività degli agricoltori nelle prime fasi di vita del riso, ma richiede la disponibilità di un grande quantitativo idrico da distribuire, verso la fine del mese di maggio, quasi contemporaneamente alla prima bagnatura del mais. Questa nuova tecnica colturale non garantisce però la fase di "accumulo" e la risorsa idrica disponibile potrebbe quindi non essere sufficiente per consentire la copertura irrigua di tutto il comprensorio. Con la "semina interrata" si rischia così di alterare la complessità e la particolarità di un sistema irriguo unico, che necessita invece di tutela e di strumenti speciali da parte delle Istituzioni per garantire un servizio pubblico fondamentale anche in termini ambientali.

"Le giovani generazioni chiedono, attraverso i "#FridayForFuture", maggiore impegno nel contrasto ai cambiamenti climatici. Anche per questo, l'innovazione continua nel settore

risicolo deve trovare un punto di equilibrio tra nuove tecniche di coltivazione, disponibilità idriche ed esigenze ambientali" commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

"L'esempio delle risaie - conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - dimostra la sapienza agricola di trattenere le acque; oggi quella esperienza si chiama Piano Nazionale degli Invasi: al Governo chiediamo di accelerare le procedure per poter aprire i primi 30 cantieri e contestualmente finanziare una nuova tranche di progetti definitivi ed esecutivi, che i Consorzi di bonifica hanno approntato, forti dell'attuale decisiva importanza di un'antica esperienza".

Condividi su facebook

Condividi su twitter

Condividi su whatsapp

Condividi su email

Condividi su print

Leggi anche:



Migliaia di ettari a rischio per il cuneo salino: “La politica deve trovare una soluzione”

Cia Ferrara preoccupata: "Occorre intervenire con urgenza per risolvere un problema che danneggia terreni e colture"

I millimetri di pioggia caduti in questi giorni, dopo i lunghi mesi caratterizzati da una scarsità di precipitazione allarmante, non risolvono i problemi della scarsità di acqua dolce per l'irrigazione e nemmeno dell'aumento della salinità dei terreni, provocata dal risalire dell'acqua di mare lungo il Delta del Po, quando la portata è troppo bassa.



Cia-Agricoltori Italiani Ferrara è preoccupata per un problema che si trascina ormai trent'anni, capace provocare danni ingenti alle colture e mettere in ginocchio l'economia agricola del territorio. Secondo i dati del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, infatti, da novembre a marzo sono caduti 146 mm di pioggia, sostanzialmente la metà della media del periodo che è di 240, mentre se si guarda solo il primo quadrimestre del 2019 la situazione è ancora più tragica, perché siamo a 67 mm contro i 174 di media.

“Siamo arrivati a un punto tale di esasperazione – spiega Stefano Calderoni – presidente provinciale di Cia Ferrara – che non importa più quale opera verrà realizzata per risolvere il problema del “cuneo salino” e preservare l'acqua dolce. Basta che qualcosa si faccia e in fretta perché decine di migliaia di ettari sono a rischio. È dagli anni '90 che se ne parla e ora siamo arrivati al limite e la politica deve intervenire o assumersi la responsabilità di condannare un intero territorio. Vorremmo che gli amministratori a tutti i livelli la considerassero una questione ambientale prioritaria, perché le aziende agricole sono stanche di vedere la loro capacità di reddito continuamente minacciata da questo fenomeno. Una salinità dell'acqua che supera l'1,5-2%, infatti, rende dannoso irrigare le colture e provoca la salinizzazione delle falde, altro fenomeno certamente preoccupante per l'intero ecosistema ambientale.

Siamo consapevoli che la creazione di bacini idrici nel Delta che impedirebbe all'acqua di mare di risalire lungo il fiume – continua Calderoni – sarebbe un'opera efficace ma delicata, perché non si deve alterare il microclima del fiume. Ma altre soluzioni possibili ci sono e sono state già

analizzate. Penso, ad esempio, alle Barriere Antisale, testate dal 1985 al 1987 sul Po di Gnocca del Delta e poi sul canale di Taglio in Veneto, che si sono dimostrate efficaci. Queste barriere mobili – che non bloccherebbero completamente l'alveo del fiume – garantirebbero il regolare deflusso delle acque, la navigazione, il flusso migratorio delle specie ittiche e quindi risponderebbero a tutte le esigenze ambientali, agronomiche ed economiche, non avendo alcun effetto sulla pesca. Ma non è nostro compito – conclude Calderoni – entrare nel merito tecnico rispetto al tipo di intervento da realizzare, anche se siamo naturalmente disponibili a un confronto. Sono i politici che devono trovare una soluzione efficace e al più presto possibile, perché il problema non può essere ancora ignorato. Il rischio, infatti, è che i cambiamenti climatici che stanno rendendo non solo le estati ma anche gli inverni sempre più secchi, finiscano per portare gli agricoltori ad abbandonare alcune zone del nostro territorio perché improduttive”.



Notizie correlate



Cadf, quando l'acqua sposa la natura ecosostenibile

MOSTRA I COMMENTI



Contenuto non disponibile

Consenti i cookie cliccando su "Accetta" nel banner"

Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Novara Ovest-Ticino Medio-Novarese Laghi VCO Est-Ticino Piemonte

Freenovara » Cronaca » Novara

GIORNATE DI PRIMAVERA DEL FAI

Mi piace 0 | Share

L'ACQUA E L'EDITORIA PER PARLARE DELLA BELLEZZA DEL NOVARESE

ARTICOLO | MARZO 14, 2019 - 12:39PM



Novara - "Anche quest'anno l'Amministrazione deve ringraziare la delegazione novarese del Fai: le Giornate di Primavera saranno ancora una volta l'occasione per scoprire e valorizzare le bellezze della città e del suo territorio". L'assessore all'Urbanistica Elisabetta Franzoni rimarca "anche l'originalità del tema che farà da filo conduttore per l'edizione 2019: "Fiumi di...

inchostro – Storia dell'editoria e della grafica" riesce infatti a evocare la nostra "terra d'acqua" che, dalla Bassa ai laghi, racchiude un inestimabile patrimonio artistico e architettonico, e la tradizione dell'editoria novarese attiva fin dal XVI secolo, tradizione che sarà possibile scoprire attraverso le esposizioni di alcune preziose pubblicazioni presso palazzo Bellini, sede della Banca popolare, oltre che ammirando quelli esposti all'archivio di Stato, protagonisti insieme con la sede dell'Ordine degli Architetti delle Giornate 2019. Ogni anno il lavoro dei volontari del Fai riesce a creare grande interesse intorno alle iniziative e ad attirare un pubblico sempre numeroso. Va sempre apprezzato anche il coinvolgimento dei ragazzi delle Scuole della città e della provincia nel lavoro di "ciceroni" e di accompagnatori dei visitatori: questa forma di responsabilizzazione e di coinvolgimento è il miglior sistema per fidelizzarli e per farli crescere anche emotivamente coinvolti rispetto alle bellezze della nostra zona".

Sabato 23 e domenica 24 marzo tornano, come di consueto, le Giornate FAI di Primavera, un appuntamento tra i più significativi del panorama culturale italiano in cui vengono aperti e illustrati al pubblico luoghi culturali noti e meno noti. Una vera e propria festa di piazza in cui la cultura, l'arte, la storia e le tradizioni italiane sono al centro di un racconto affidato alle giovani voci degli Apprendisti Ciceroni. I ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado avranno dunque l'occasione d'illustrare, far conoscere e (ri)scoprire i monumenti e i luoghi della cultura italiani. Per l'edizione 2019 la Delegazione FAI di Novara ha deciso di dedicare le Giornate di Primavera a due diverse tematiche, richiamate dal titolo "Fiumi di... inchostro. Storia dell'editoria e della grafica", ovvero quella dell'acqua, elemento caratterizzante il territorio novarese, e quella della stampa, a ricordo dell'importante tradizione tipografica della città di Novara, attestata fin dal XVI secolo.

Per tutti i luoghi gli orari di apertura saranno dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 14:30 alle ore 17:30.

Nel capoluogo novarese saranno tre i beni protagonisti: Palazzo Bellini (via Negroni, 12), l'Archivio di Stato (ingresso da corso Cavallotti) e il palazzo, attuale sede dell'Ordine degli Architetti di Novara (via degli Avogadro, 5).



Concessionaria
CLERICI
operiamo a Novara dal 1948:
Promozioni e offerte tutti i mesi, scoprirete QUI

Vendita
CHEVROLET HYUNDAI
Assistenza
LANCIA FIAT

NOVARA - Via Biandrate, 61 - Tel. 0321.392965
BORGOMANERO - Via Marconi, 6 - Tel. 0322.842184

PIAZZANO, IL CLUB
SETTIMANE ESTIVE DI SPORT,
VACANZA E SCUOLA TENNIS

"Confartigianato Fidi Piemonte" si è trasformato in "Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest s.c.p.a."

100 giorni in Regione Piemonte

1° CAMPO SCUOLA REGIONALE SOCCORSI SPECIALI

Al Cinema Vip di Novara una serata di grande atmosfera per augurare Buone Feste

ASFALTATURE: INTERVENTO STRAORDINARIO IN CORSO TRIESTE

Persone

Aldo Spagnoli

Fabio di Domizio

Di origini antiche, Palazzo Bellini è documentato quale residenza dei conti Tornielli fin dalla seconda metà del XVI secolo. Di proprietà della famiglia Bagliotti a partire dal 1680, la dimora passa nel 1751 nelle mani dei conti Bellini e infine, dal principio del Novecento, diviene sede della Banca Popolare di Novara. Le sale del palazzo, dal raffinato sapore Rococò, hanno ospitato personaggi illustri, tra i quali Napoleone I e Napoleone III, e hanno fatto da sfondo alla celebre abdicazione di Carlo Alberto in favore del figlio Vittorio Emanuele, avvenuta il 23 marzo 1849. Il palazzo custodisce al suo interno importanti raccolte d'arte (dipinti di Luca Giordano, Tanzio da Varallo, Antoon Van Dyck, Alessandro Magnasco, Gaetano Previati) e una preziosa raccolta di oggetti in corallo di provenienza trapanese. In occasione delle Giornate di Primavera si svolgeranno visite guidate al palazzo e verrà allestita un'esposizione delle pubblicazioni di prestigio realizzate nel corso degli anni dalla Banca Popolare. L'Archivio di Stato di Novara ha sede all'interno di una porzione dell'antico monastero agostiniano di Santa Maria Maddalena, insediatosi in città alla metà del Seicento. Soppresso nel 1798 il monastero viene frazionato e i diversi locali vengono riattati per ospitare le scuole pubbliche e l'Archivio Notarile, che trova spazio all'interno della ex-chiesa affacciata sull'attuale corso Cavallotti, lungo le cui pareti è possibile osservare ancora oggi l'imponente scaffalatura a tre ordini in legno di noce progettata e fatta realizzare dall'ingegner Luigi Orelli. Nel 1823 il Comune di Novara acquisisce l'edificio e anni più tardi, nel 1851, affida all'ingegner Antonio Busser il compito di rinnovare la facciata, ancor oggi caratterizzata dalla presenza dell'elegante statua del Genio della Conservazione, eseguita da Giuseppe Argenti. In occasione delle Giornate di Primavera si svolgeranno visite guidate e presso la sala "Giuseppe Amelio" verrà allestita una piccola esposizione del patrimonio custodito dall'ente e si terrà un laboratorio didattico dedicato alla storia della stampa e della legatura libraria a cura del prof. Alfredo Ghidelli. Sabato 23 marzo, alle ore 16:00, si terrà inoltre una conferenza a cura dello storico Giorgio Dell'Oro. La nuova sede dell'Ordine degli Architetti di Novara è ospitata presso l'elegante casa d'abitazione di via degli Avogadro, 5, ristrutturata dall'architetto Aresi nel secondo quarto dell'Ottocento per conto dell'allora proprietario Martinez. Il palazzo è stato acquistato nel 2007 e completamente restaurato dall'Associazione Irrigazione Est Sesia. L'edificio, il cui portone d'ingresso è sormontato da un semplice balconcino, mostra al di sopra delle finestre del primo piano una serie di otto medaglioni all'antica con i profili di altrettanti importanti architetti novaresi e non, tra i quali Bramante, Leon Battista Alberti, Leonardo, Girolamo Cattaneo, Giuseppe Zanoja. Il tema dell'acqua è protagonista nei paesi della Bassa novarese inseriti all'interno dell'itinerario "Luoghi d'acqua" a cura dell'I.C. di Biandrate. A Biandrate si potranno visitare la torre dell'acquedotto, il cavo Silva e l'antica chiesa di San Colombano, della cui fase romanica si conserva oggi solo l'atrio a quattro campate, che ospita un interessante ciclo di affreschi quattrocenteschi attribuito al pittore Giovanni de Campo. A Ponzana, frazione di Casalino, si potrà ammirare il piccolo oratorio di San Martino, oggi parte integrante di casa Shalom, al cui interno sono custoditi preziosi affreschi databili tra il XIV e il XV secolo, e si visiterà il cavo Ladro. A Pisenngo, frazione di Casalvolone, verrà aperta la chiesa di Santa Maria Assunta e si visiterà la Roggia Busca. Ad essere visitabile in località Novarello, comune di Granozzo con Monticello, sarà il Mulino Baraggia. A Cesto, frazione di San Pietro Mosezzo, verranno illustrate le notizie storiche relative al piccolo borgo agricolo, alla roggia Mora e alla chiesa dei Santi Quirico e Giulitta. Infine a Vicolungo verrà aperto il Castello, formato da edifici di varie epoche tra cui la Rocchetta, edificata nel Quattrocento dai Rabozio, e verrà illustrata la roggia Molinara. In ciascun bene verranno esposti i lavori realizzati dagli alunni delle scuole primarie di Biandrate, Cameriano, Casalvolone, Granozzo, San Pietro Mosezzo e Vicolungo sul tema dell'acqua. Nel territorio delle colline novaresi le aperture si concentrano invece nel piccolo borgo di Briona. Ad aprire saranno il Castello, la Chiesa parrocchiale, l'oratorio di San Bernardo e la chiesa di Sant'Alessandro al cimitero. Edificato tra il Trecento e il Quattrocento dalla famiglia Tornielli sui resti di un più antico fortilizio di X secolo, il castello di Briona domina ancor oggi la pianura sottostante lungo la direttrice che unisce Novara alla Val Sesia. Ad abitare il castello vi fu nel 1597 quel Giovan Battista Caccia, detto il Caccetta, che si macchiò in quegli anni di numerosi delitti e che finì i propri giorni giustiziato a Milano nel 1609. La sua vita dissoluta e dedita a ogni tipo di violenza e sopraffazione è stata raccontata da Sebastiano Vassalli ne La chimera. Sebbene ampiamente rimaneggiata nel corso dei secoli, la parrocchiale di Briona, dedicata alla Madonna delle Neve, ha origini quattrocentesche. L'interno, ad aula unica, scandito in cinque ampie campate, accoglie lungo le sue pareti interessanti affreschi, alcuni dei quali riportati alla luce in occasione degli ultimi restauri. L'oratorio di San Bernardo, edificato tra XIV e XV secolo nei pressi

della roggia Mora, si presenta all'esterno come un modesto edificio dalla facciata spoglia caratterizzata da un piccola porta e due esigue finestrelle laterali. All'interno la decorazione pittorica, eseguita nel Quattrocento da diverse maestranze, riveste quasi interamente le pareti. Tra gli artisti attivi in questo piccolo oratorio vi sono Giovanni e Luca de Campo (1463). La chiesa di Sant'Alessandro al cimitero, citata per la prima volta nel 1335-1336, ha origini ben più antiche ed è stata la prima parrocchiale di Briona. Suddivisa in tre navate, presenta al proprio interno preziosi affreschi ascrivibili ai secoli XIII-XV. Procedendo verso nord le aperture interesseranno i paesi di Borgoticino, centro di origine medievale appartenuto alla famiglia Borromeo dal Quattrocento sino al Settecento, e di Varallo Pombia, citato per la prima volta nel IX secolo, posto all'interno del territorio in cui, in epoca preistorica, era presente la civiltà golasecchiana. Infine, nel territorio tra i due laghi le aperture riguarderanno Castelletto sopra Ticino, la cui origine può essere fatta risalire all'età del Bronzo, come attestato dal ritrovamento della necropoli di Glisente (XIII secolo a. C.), e Armeno, la cui chiesa dedicata a Santa Maria Assunta è una delle più importanti testimonianze romaniche del nostro territorio. In quest'ultimo caso verrà data grande attenzione alla storia di Armeno, crocevia di culture, e dei suoi emigranti, i quali in giro per il mondo svolsero le attività di chef, camerieri e portieri d'albergo.

In data venerdì 22 marzo, alle ore 15:30, presso il cortile del complesso monumentale del Broletto di Novara si terrà lo spettacolo "Pagine", cui prenderanno parte i bambini e i ragazzi dell'I.C. Cronilde Musso, scuola primaria statale De Amicis di Romentino, dell'I.C. Margherita Hack, scuola primaria statale Ferrandi di Novara e dei centri diurni per disabili STH di Galliate e Trecate (C.I.S.A. Ovest Ticino). Lo spettacolo, a cura di Marco Bricco (Stilema/Unoteatro) e Grazia Fallarini (C.I.S.A. Ovest Ticino), è inserito nel progetto "Anch'io gioco" con il sostegno di Fondazione CRT.

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti** ↕

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook[CONTATTI](#) | [REDAZIONE](#) | [PUBBLICITÀ](#) | [PARTNERS](#) | [Privacy Policy](#)

©2011 FreeNovara - Autorizzazione del Tribunale di Novara, nr 504 del 17 febbraio 2011. Redazione: via Guerrazzi 18 Trecate (No)

Google+

[Lavoro Novara](#)[Associazione Onlus](#)[Orari treni](#)

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

[HOME](#) | [CRONACA](#) | [COMUNI](#) | [SPORT](#) | [TEMPO LIBERO](#) | [ITALIA MONDO](#) | [DOSSIER](#) | [TOSCANA ECONOMIA](#) | [FOTO](#) | [VIDEO](#) | [ANNUNCI](#) | [PR](#)

[f](#) [t](#) METEO: +9°C

AGGIORNATO ALLE 20:34:21 - 13 MARZO 2019

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)

IL TIRRENO

Noi EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO SCOPRI DI PIÙ

PIOMBINO-ELBA

EDIZIONI: LIVORNO CECINA-ROSIGNANO EMPOLI GROSSETO LUCCA MASSA-CARRARA MONTECATINI PIOMBINO-ELBA PISA PISTOIA PONTEDERA PRATO VERSILIA TOSCANA

Piombino » Cronaca

Progetto Life Rewat Incontro “europeo”

[ORA IN HOMEPAGE](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

14 MARZO 2019



venturina. Oggi sarà presente in Val di Cornia **Malgorzata Piecha**, rappresentante della commissione europea e project advisor del progetto Life Rewat, che verificherà insieme a **Roberto Ghezzi**, incaricato dalla commissione, gli interventi realizzati dal programma di gestione e sviluppo delle risorse idriche. Capofila è il Consorzio di bonifica 5 Toscana costa che ha la collaborazione di Regione, Asa e Sant'Anna di Pisa. La giornata si apre alle 9,15 al Consorzio di bonifica di Venturina e al dibattito seguiranno un sopralluogo sui siti di intervento e una visita all'Istituto comprensivo di Venturina che, insieme alle scuole di Piombino, ha preso parte a Rewat. Saranno presenti i rappresentanti dei Comuni co-finanziatori del progetto sovvenzionato dalla commissione europea, il presidente del Consorzio, **Vallesi**, e di Asa, **Ceravolo**.



I carabinieri lasceranno la caserma di Rio Marina

Luca Centini

Acciai al piombo, Aferpi spinge per avviare la fase sperimentale

Valeria Parrini

Box, foresteria e servizi, ecco come sarà il canile dell'Elba

LA COMUNITÀ DEI LETTORI

Il Tirreno apre le sue porte: partecipa all'incontro con Luigi Vicinanza

Eventi

Parkinson, insieme si può (15 marzo)

Parkinson, insieme si può

Aste Giudiziarie

Informativa

OK

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

[Ravennanotizie.it](#) | [Faenzanotizie.it](#) | [Cervianotizie.it](#) | [Romagnanotizie](#)

il quotidiano della tua città in tempo reale

[Lugo](#) | [Alfonsine](#) | [Bagnacavallo](#) | [Bagnara di Romagna](#) | [Conselice](#) | [Cotignola](#) | [Fusignano](#) | [Massa Lombarda](#) | [Russi](#) | [Sant'Agata sul Santerno](#) | [Bassa Romagna](#)

[Cronaca](#) | [Politica](#) | [Sport](#) | [Economia](#) | [Cultura](#) | [Spettacolo](#) | [Altro](#)



Giovedì 14 Marzo 2019

[Newsletter / RSS](#) / [SCRIVI ALLA REDAZIONE](#)

Impara l'inglese

Impara il tedesco

Impara il francese

Impara lo spagnolo

Impara il portoghese

altre lingue

[www.babbel.com](#)

[Homepage](#) > [Società](#)

Lavoro. Il Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale cerca un collaboratore amministrativo

Giovedì 14 Marzo 2019 - [Bassa Romagna](#), [Lugo](#)

Il Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale, con sede a Lugo, cerca un collaboratore amministrativo da inserire nel Settore Segreteria Affari Generali-Espropi, con contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti.

E' richiesta la laurea almeno triennale in giurisprudenza, o economia e commercio, o discipline equipollenti.

Di seguito il link dove trovare l'avviso di selezione e il modello di domanda:

<http://www.romagnaoccidentale.it/it/albo-online/avvisi-di-selezione>

La domanda deve essere consegnata a mano o pervenire a mezzo posta, o posta elettronica al:

Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, Piazza Savonarola n° 5, 48022 Lugo (RA),

e-mail: consorzio@romagnaoccidentale.it

entro e non oltre le ore 12,00 del 25 marzo 2019.

Per informazioni: tel 0545 909511.

[Società](#)

[Tweet](#)



0 Commenti [...Commenta anche tu!](#)



COMMUNITY

[Redazione diffusa](#)

[Info utili](#)

[La città che...](#)

[L'opinione](#)

[Le interviste](#)

[Video](#)

[Il parere dei lettori](#)

[Meteo](#)

NOTIZIE FLASH

Sabato, farmacia comunale aperta a Lugo per il Banco Farmaceutico 2017

Avvertita in Romagna una scossa sismica che ha colpito il Centro Italia

Allerta della Protezione civile per temperature estreme fino alle 9 di martedì

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

[HOME](#) | [CRONACA](#) | [SPORT](#) | [TEMPO LIBERO](#) | [VENETO](#) | [ITALIA MONDO](#) | [DOSSIER](#) ▾ | [NORDEST ECONOMIA](#) | [FOTO](#) | [VIDEO](#) | [ANNUNCI](#) ▾ | [PRIMA](#)

[f](#) [t](#) METEO: +1°C 🌤

AGGIORNATO ALLE 23:33:22 - 13 MARZO 2019

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)

Padova » Cronaca

Primo parco trasformato in bacino contro le piene

G. B.

14 MARZO 2019



SELVAZZANO. Rimodellata l'area cani di via Pirandello, lungo lo scolo Mestrina a Caselle, dove il comune di Selvazzano, in collaborazione con il consorzio di bonifica Brenta, ha ricavato il primo invaso di laminazione per trattenere l'acqua in caso di abbondanti precipitazioni.

Il livello del sito, che costeggia gli impianti sportivi Mengato, è stato abbassato rispetto al piano campagna di 50-55 centimetri, senza eliminare nessuna delle alberature esistenti. L'intervento ha portato l'area ad avere al suo interno un saliscendi che la rende ancora più gradevole per chi vi porta gli amici a quattro zampe. Vista la favorevole posizione rispetto allo scolo adiacente, quello di via Pirandello è una sorte di progetto pilota per la difesa idraulica che potrebbe trovare in futuro applicazione anche in altre aree verdi.

In corrispondenza dello scolo consortile è stata installata una recinzione di rete metallica della lunghezza di circa 70 metri, per impedire ai cani di sfuggire ai proprietari. L'area è stata attrezzata con le panchine, la fontanella per abbeverare gli animali e i cestini per i rifiuti e per le deiezioni canine. «Visto l'alto numero di cani registrati all'anagrafe della nostra Città, e visto il ruolo educativo di compagnia e d'affezione che i nostri amici a quattro zampe ricoprono, poter usufruire di spazi attrezzati è sempre più indispensabile perché non tutti dispongono di una casa con giardino», sottolinea Giovanna Rossi, assessore al Sociale del comune di Selvazzano.

Lisa Frasson, assessore allo Sviluppo e ai Parchi, si augura che l'area di via Pirandello venga utilizzata in maniera educata e rispettosa nei confronti del vicinato e degli altri fruitori. —

G. B.



SFORMATINO DI CICORIA CON FAVE, PECORINO E SALSA DI ANACARDI

Casa di vita

ORA IN HOMEPAGE



Il camion si ribalta e schiaccia un'auto: un morto

Nicola Cesaro

Noi

È Biasion da Piove di Sacco il mago delle fatture false

Noi

Blitz contro la 'ndrangheta in Veneto, tutte le società sequestrate

NOI MATTINO DI PADOVA



Atlante criminale veneto, la nostra inchiesta a puntate

Eventi



Padova e l'energia del futuro

Le sfide dell'innovazione - Viaggio nell'Italia che investe sul futuro

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

HOME | CRONACA | SPORT | TEMPO LIBERO | ITALIA MONDO | DOSSIER v | NORDEST ECONOMIA | FOTO | VIDEO | ANNUNCI v | PRIMA v

f t METEO: +5°C

AGGIORNATO ALLE 21:23:11 - 13 MARZO 2019

ACCEDI | ISCRIVITI

Noi | EVENTI | NEWSLETTER | LEGGI IL QUOTIDIANO | SCOPRI DI PIÙ

Cividale | Codroipo | Pordenone | Sacile | Tolmezzo | Tutti i comuni v | Cerca

Udine » Cronaca

Via della Roggia sistemata e riaperta dopo quattro anni



Il Consorzio di bonifica ha ripristinato la scarpata a Cavalicco Il sindaco: ci siamo riusciti entro il mandato. Ora l'asfaltatura

Margherita Terasso

14 MARZO 2019

f 0 t e



LA COMUNITÀ DEI LETTORI



Abbonati o iscriviti a NoiMv per scoprire tutte le nostre iniziative

Eventi



SCI E GASTRONOMIA A NASSFELD PRAMOLLO

SCI E GASTRONOMIA A NASSFELD PRAMOLLO

Aste Giudiziarie

Il Consorzio di bonifica della pianura friulana ha finalmente concluso i lavori di ripristino e manutenzione della scarpata destra della roggia di Udine in via della Roggia, a Cavalicco. Il tratto di strada oggetto dell'intervento, dopo quattro lunghi anni, è così libero dalle transenne: la via è stata riaperta, con grande soddisfazione di residenti e pendolari.

Le vicende di via della Roggia hanno inizio molto tempo fa a causa di un continuo rimpallarsi di responsabilità tra Comune, Provincia e Consorzio. Il 3 febbraio 2017 il sindaco Gianluca Maiarelli convoca un sopralluogo in via della Roggia con l'allora assessore regionale alle infrastrutture, Mariagrazia Santoro, per sbloccare la situazione. A novembre 2017 la Regione stanziava i fondi per l'intervento e nella primavera 2018 il Consorzio avvia la progettazione. Ottenuti i pareri e le autorizzazioni del caso, con la chiusura della roggia di quest'inverno i lavori hanno avuto inizio e adesso finalmente via della Roggia è stata dunque ripristinata. «Qualcuno dirà che siamo prossimi alle elezioni ed è vero. Abbiamo sperato fino all'ultimo di riuscire a sistemare la strada prima della fine della legislatura e siamo felici di esserci riusciti», ha commentato Maiarelli.

L'intervento – che prevedeva il consolidamento del piede della scarpata e il rifacimento del cordolo esistente di contenimento della strada con infissione di micropali, la riprofilatura della scarpata stessa, il successivo inerbimento e la realizzazione di un rivestimento con ciottoli – è stato ultimato nei tempi stabiliti.

«Abbiamo esteso i lavori per altri 30 metri, fino al ponticello, in modo da dare completezza all'opera – ha spiegato il direttore del Consorzio, Stefano Bongiovanni –. Ora toccherà al Comune ripristinare il manto stradale e occuparsi dell'asfaltatura, che permetterà di dare la pendenza giusta alla strada e, quindi, di consentire lo smaltimento delle acque».

Il sindaco Maiarelli, dopo aver assicurato che i lavori di asfaltatura saranno avviati a breve, annuncia che domani mattina, alle 11.30, incontrerà i vertici del Consorzio di bonifica della pianura friulana in via della Roggia per un sopralluogo. –

**Pradamano - 59000****San Dorligo della Valle via Travnik n. 2 - 259136**

Vendite giudiziarie - Messaggero Veneto
Tribunale di Udine



Necrologie

Carlo Saltarini

Udine, 13 marzo 2019

**Maria Pascoletti**

Passons, 13 marzo 2019

**Rosanna Giorgiutti**

Valle di Reana, 13 marzo 2019

**Cesarino Mian**

Cervignano del Friuli, 13 marzo 2019

**Silvano Polegato**

Udine, 13 marzo 2019



Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

Home > AMBIENTE > Cambiamenti climatici e nuove tecniche agronomiche mettono a rischio la produzione di...

Cambiamenti climatici e nuove tecniche agronomiche mettono a rischio la produzione di riso: a luglio potrebbe non esserci abbastanza acqua

"Il rischio che si corre è la possibilità davvero elevata che nel mese di luglio non ci sia acqua sufficiente per consentire al riso di completare il ciclo produttivo"

A cura di **Filomena Fotia** 14 Marzo 2019 - 09:56

 Mi piace 526.932



Secondo l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue, "il 2019 si prospetta un anno in cui la scarsa disponibilità di neve sulle montagne comporterà di utilizzare al meglio la poca risorsa idrica disponibile; in Piemonte, l'indicazione dei principali enti consortili (Associazione Irrigazione Ovest Sesia, Associazione Irrigazione Est Sesia, Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese) è di tornare all'irrigazione tradizionale almeno per quest'anno (la tecnica della "pesta" nei terreni bibuli), operando le pratiche agricole, che consentono la sommersione delle risaie già nel mese di aprile, non posticipandola a periodi, in cui la disponibilità d'acqua potrebbe essere ancora minore. Il rischio che si corre – si spiega in una nota – è la possibilità davvero elevata che nel mese di luglio non ci sia acqua sufficiente per consentire al riso di completare il ciclo produttivo.

La pianura di Vercelli, Novara e della Lomellina (vi si coltiva oltre il 90% della produzione risicola italiana, che rappresenta il 50% di quella europea) è un contesto unico al mondo (il cosiddetto "lago a quadretti"), caratterizzato da una rete di canali così fitta e tecnicamente virtuosa da essere considerata patrimonio ambientale.

Le quantità d'acqua prelevata dai fiumi è pari a circa 280 metri cubi al secondo. Nel pieno della stagione irrigua, una volta completata la sommersione delle risaie, la portata effettivamente distribuita ammonta in realtà ad oltre 390 metri cubi al secondo su una superficie di circa 250.000 ettari. Questa "moltiplicazione" della disponibilità idrica è dovuta al fatto che la rete dei canali, con la naturale pendenza dei terreni e l'interconnessione tra acque superficiali e sotterranee, consente il riutilizzo per più volte delle stesse acque con l'ulteriore effetto di accumulare nella falda freatica grandi volumi d'acqua che, in lento movimento durante



Genova: cinghiali a spasso in pieno centro



l'estate, raggiungono i fiumi, dai quali è stata prelevata, svolgendo una funzione di "riserva" fondamentale per l'intera pianura padana.

Intanto resta critica anche la situazione del lago Maggiore, il cui livello è di soli 16 centimetri sopra lo zero idrometrico, pari a meno del 20 % della capacità di invaso.

Tornando al riso la crescente diffusione della semina "a file interrate" agevola l'attività degli agricoltori nelle prime fasi di vita del riso, ma richiede la disponibilità di un grande quantitativo idrico da distribuire, verso la fine del mese di maggio, quasi contemporaneamente alla prima bagnatura del mais.

Questa nuova tecnica colturale non garantisce però la fase di "accumulo" e la risorsa idrica disponibile potrebbe quindi non essere sufficiente per consentire la copertura irrigua di tutto il comprensorio.

Con la "semina interrata" si rischia così di alterare la complessità e la particolarità di un sistema irriguo unico, che necessita invece di tutela e di strumenti speciali da parte delle Istituzioni per garantire un servizio pubblico fondamentale anche in termini ambientali."

"Le giovani generazioni chiedono, attraverso i "#FridayForFuture", maggiore impegno nel contrasto ai cambiamenti climatici. Anche per questo, l'innovazione continua nel settore risicolo deve trovare un punto di equilibrio tra nuove tecniche di coltivazione, disponibilità idriche ed esigenze ambientali," commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

"L'esempio delle risaie – conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – dimostra la sapienza agricola di trattenere le acque; oggi quella esperienza si chiama Piano Nazionale degli Invasi: al Governo chiediamo di accelerare le procedure per poter aprire i primi 30 cantieri e contestualmente finanziare una nuova tranche di progetti definitivi ed esecutivi, che i Consorzi di bonifica hanno approntato, forti dell'attuale decisiva importanza di un'antica esperienza."

Valuta questo articolo

No votes yet.

A cura di **Filomena Fotia**

🕒 09:56 14.03.19

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Benzina, diesel e gpl: prezzi stabili



Droni: attesa in Italia per il nuovo Regolamento europeo



Cambiamenti climatici: 11 milioni gli italiani scettici



Brexit, Coldiretti: pronti a scattare dazi per le importazioni...



Clima, Greta Thunberg: "E' necessario che gli adulti di..."



Clima, Ministro Costa: "Il Mediterraneo sia ponte di pace..."

UNA RIVOLUZIONE PER IL MONDO DEL LAVORO.

redditodicittadinanza.gov.it

RAVENNATODAY

Eventi

Segnala Evento



ACCEDI

Eventi / Mostre

Alla Classense la mostra "Lavori d'acque. Storia di chiuse, ponti e bonifiche"



DOVE

Biblioteca Classense

Indirizzo non disponibile

QUANDO

Dal 16/03/2019 al 18/05/2019

🕒 vari orari - vedi programma

PREZZO

GRATIS

ALTRE INFORMAZIONI



Redazione
 13 MARZO 2019 23:16


Il Corridoio Grande della Biblioteca Classense, ospiterà dal 16 marzo al 18 maggio la mostra "Lavori d'acque. Storia di chiuse, ponti e bonifiche. Sec. XV-XX". L'esposizione si propone di illustrare parte del millenario lavoro di bonificazione, irreggimentazione e regolazione delle acque nel territorio ravennate. Il costante lavoro dell'uomo per la manutenzione di scoli, canali collettori, chiuse, chiaviche e ponti ha preservato e preserva ancora oggi il territorio di Ravenna dalla minaccia delle acque e attraverso una vasta rete irrigua lo rende proficuo all'economia agricola romagnola.

Questa enorme opera è descritta da un percorso di mostra che comprende una decina di libri antichi, 21 mappe e 20 preziose foto che dal Cinquecento giungono fin quasi ai giorni nostri. Le mappe delineano le terre riscattate con le bonifiche cinquecentesche, volute dai papi Clemente VII (1531-1572), Gregorio



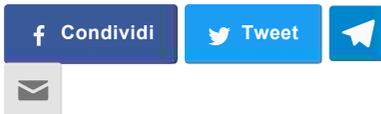
Nuova SEAT Arona TGI. L'unico SUV a metano.

SEAT ITALIA

XIII (1578-1596) e Clemente VIII (1604); ad esse si affiancano i documenti redatti nei secoli XVI e XVII per la creazione delle Regioni d'acque, le piante topografiche del secolo XVIII per i lavori di diversione dei fiumi Ronco e Montone, con i relativi ponti sul fiume Montone e sui Fiumi Uniti e la creazione della Chiusa di San Marco e della Chiavica Spadoni. Chiudono la mostra le fotografie scattate nella prima metà del Novecento in occasione della creazione delle chiuse di San Bartolo e Rasponi e dell'inaugurazione dei moderni impianti idrovori.

La mostra è curata da Sauro Ravaoli e Mauro Mazzotti del Consorzio di Bonifica della Romagna - sede di Ravenna in collaborazione con Claudia Foschini, dell'Archivio storico comunale.

Argomenti: **mostre**



Quando i figli delle star sono copie dei genitori

ALFEMMINILE

Sponsorizzato da Outbrain |▶



Foto mozzafiato del Titanic prima del naufragio

EASYVIAGGIO.COM



Vuoi guadagnare di più dalla tua casa in affitto? Scopri...

SWEETGUEST

Sponsorizzato da Outbrain |▶

Commenti

[Aggiorna discussione](#)

A proposito di Mostre, potrebbe interessarti



MOSTRE

"Aztechi, Maya, Inca", al Mic tesori dell'arte Precolombiana



dal 11 novembre 2018 al 28 aprile 2019

MIC - Museo Internazionale della Ceramica in Faenza



MOSTRE

Il mestiere delle arti. Seduzione e bellezza nella contemporaneità



dal 16 febbraio al 26 maggio 2019

Museo Nazionale di Ravenna



MOSTRE

"I luoghi ultimi" di Andrea Chiesi, l'interpretazione del paesaggio contemporaneo



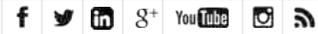
GRATIS

dal 23 febbraio al 24 marzo 2019

Palazzo Rasponi dalle Teste

I più visti

Chi siamo Contatti Nota Legale Privacy



RISO ITALIANO



NEWS PRODOTTI NORME TECNICA VARIETÀ NON SOLO RISO DOSSIER Cerca

+ INCOGNITA RESA + ATTENTI A QUEI TRE + L'ALMANACCO DEL RISO È IN VENDITA! + < >

PROCESSO ALL'ASCIUTTA

I direttori di tre consorzi irrigui spiegano perchè bisogna praticare meno semina a file interrate



da *admin*

14/03/2019

Alcance[®]
SYNC TECH

IL PRE-EMERGENZA SELETTIVO

CORTEVA
Agricoltura Sostenibile di Orobolite



Questo 2019 si prospetta un anno in cui la scarsa disponibilità di neve sulle montagne, che costituiscono il nostro serbatoio naturale, ci porta a dover riflettere profondamente su come operare in un futuro ormai prossimo. Bisognerà utilizzare al meglio la poca risorsa disponibile. Come? Tornando all'irrigazione tradizionale almeno per questo 2019, attuando la tecnica della "pesta" nei terreni bibuli, mettendo da parte la tecnica della semina a file interrate e operando tutte quelle pratiche agricole che consentano la sommersione già nel mese di aprile e non posticipandola a periodi in cui la disponibilità di acqua sarà minore.

Il rischio

Il rischio che si corre è la possibilità davvero elevata, che al mese di luglio, non ci sia acqua sufficiente per consentire al riso di completare il suo ciclo produttivo, accorgendosi di non poter arrivare a raccolto dopo aver sopportato tutti quei costi che consentono alla pianta di esprimere al massimo il proprio potenziale produttivo. E' quindi indispensabile comprendere bene le modalità con cui si attua l'irrigazione nei comprensori che abbiano in preponderanza la coltura del riso.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lo scenario

La pianura vercellese, novarese e lomellina è un contesto unico al mondo caratterizzato da una attività antropica secolare, che ha dato luogo a una rete di canali così fitta e tecnicamente virtuosa da essere sempre più considerata patrimonio ambientale. Poniamo l'attenzione sulle quantità di acqua prelevata dai fiumi, che è pari a **circa 280 metri cubi al secondo**. Va osservato che nel pieno della stagione irrigua, una volta completata la sommersione delle risaie, la portata effettivamente distribuita ammonta in realtà a **oltre 390 metri cubi al secondo** su una superficie consortile di 250.000 ettari. Questo fenomeno di "aumento" della disponibilità idrica è dovuto al fatto che la rete dei canali, con la naturale pendenza dei terreni e l'interconnessione tra acque superficiali e sotterranee, consente il riutilizzo per più volte delle stesse acque con l'ulteriore effetto **di accumulare nella falda freatica enormi volumi di acqua**, che in lento movimento durante l'estate, raggiungono i fiumi dai quali è stata prelevata, svolgendo una funzione di "**riserva**" **fondamentale anche per tutte le altre utenze della pianura padana**. Un altro apporto idrico da considerare è il Lago Maggiore. Nonostante gli accenni di precipitazioni di questi giorni la situazione del lago resta ancora critica, con soli 16 cm sopra lo zero idrometrico di Sesto Calende pari a meno del 20 % della capacità di invaso.

La tecnica sotto accusa

La semina a file interrate agevola l'attività degli agricoltori nel seguire le prime fasi di vita del riso, le più delicate, ma richiede un grande quantitativo d'acqua da distribuire agli stessi utenti, verso la fine del mese di maggio, quasi simultaneamente alla prima bagnatura del mais che richiede anch'essa ingenti quantitativi d'acqua. La diffusione di questa nuova tecnica non garantisce la fase di "accumulo," la risorsa potrebbe quindi non essere sufficiente per consentire la copertura irrigua di tutto il comprensorio.

La responsabilità

Non è compito di un consorzio irriguo dire ai propri agricoltori come coltivare, ma è suo dovere evidenziare la criticità e governare i cambiamenti in atto. Con semina interrata si rischia, di alterare la complessità e la particolarità di un sistema unico, che necessita anche di tutela e di strumenti speciali da parte delle istituzioni, per garantire un servizio pubblico essenziale. L'innovazione continua del settore risicolo dovrà trovare un suo punto di equilibrio tra le nuove tecniche di coltivazione, le disponibilità idriche e le esigenze ambientali. **Autori: Bussandri Luca (Associazione Irrigazione Ovest Sesia), Fossati Mario (Associazione Irrigazione Est Sesia), Alessandro Iacopino (Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese)**

TAGS [ASCIUTTA](#) [CONSORZI IRRIGUI](#) [IRRIGAZIONI](#)

CATEGORIE [RISICOLTURA](#)

PRECEDENTI

L'INDUSTRIA SOLLEVA IL CASO "AIUTO ACCOPPIATO"

da [admin](#) - Mar 13, 2019



AVVERTENZA **IMPORTANTE**



COSA ASPETTI?

CLICCA QUI

22 • 23 • 24 MARZO 2019 FIERA DI FAENZA

Home > Cambiamenti climatici > Risaie, a luglio potrebbe non esserci acqua sufficiente

Cambiamenti climatici Irrigazione

Risaie, a luglio potrebbe non esserci acqua sufficiente

Di **Guido Trebbia** 14 marzo 2019

I cambiamenti climatici e le nuove tecniche agronomiche mettono a rischio la produzione di riso. Alla vigilia del #climastrike Anbi lancia l'allarme per il futuro delle risaie, bacini di pianura che "moltiplicano" le riserve d'acqua e ne permettono il risparmio

Quest'anno, con una scarsa disponibilità di neve sulle montagne (e purtroppo non si tratta di una novità), la poca risorsa idrica disponibile dovrà essere usata nella maniera migliore.

E-Magazine

Tecniche, prodotti e servizi dalle aziende


[Visualizza tutti](#)


Catalogo Aziende e Prodotti

Un modo semplice per cercare un'azienda o un prodotto!

[Cerca adesso](#)

L'esperto Pac risponde



In Piemonte, l'indicazione dei principali enti consortili (Associazione Irrigazione Ovest Sesia, Associazione Irrigazione Est Sesia, Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese) è di tornare all'irrigazione tradizionale almeno per quest'anno, operando le pratiche agricole, che consentono la sommersione delle risaie già nel mese di aprile, non posticipandola a periodi, in cui la disponibilità d'acqua potrebbe essere ancora minore.

Il rischio che si corre, infatti, è la possibilità davvero elevata che nel mese di luglio non ci sia acqua sufficiente per consentire al riso di completare il ciclo produttivo.

La pianura di Vercelli, Novara e della Lomellina (vi si coltiva oltre il 90% della produzione risicola italiana, che rappresenta il 50% di quella europea) è un contesto unico al mondo (il cosiddetto "lago a quadretti"), caratterizzato da una rete di canali così fitta e tecnicamente virtuosa da essere considerata patrimonio ambientale.

Moltiplicazione della disponibilità dell'acqua

Le quantità d'acqua prelevata dai fiumi è pari a circa 280 metri cubi al secondo. Nel pieno della stagione irrigua, una volta completata la sommersione delle risaie, la portata effettivamente distribuita ammonta in realtà ad oltre 390 metri cubi al secondo su una superficie di circa 250mila ettari.

Questa "moltiplicazione" della disponibilità idrica è dovuta al fatto che la rete dei canali, con la naturale pendenza dei terreni e l'interconnessione tra acque superficiali e sotterranee, consente il riutilizzo per più volte delle stesse acque con l'ulteriore effetto di accumulare nella falda freatica grandi volumi d'acqua che, in lento movimento durante l'estate, raggiungono i fiumi, dai quali è stata prelevata, svolgendo una funzione di "riserva" fondamentale per l'intera pianura padana.

Intanto resta critica anche la situazione del lago Maggiore, il cui livello è di soli 16 centimetri sopra lo zero idrometrico, pari a meno del 20 % della capacità di invaso.

Difficile introdurre alternative

Tornando al riso la crescente diffusione della semina "a file interrate" agevola l'attività degli agricoltori nelle prime fasi di vita del riso, ma richiede la disponibilità di un grande quantitativo idrico da distribuire, verso la fine del mese di maggio, quasi contemporaneamente alla prima bagnatura del mais.

Questa nuova tecnica colturale non garantisce però la fase di "accumulo" e la risorsa idrica disponibile potrebbe quindi non essere sufficiente per consentire la copertura irrigua di tutto

Approfondimenti sulla politica agricola comune
a cura di Angelo Frascarelli

L'Esperto risponde

I consigli di Terra e Vita agli agricoltori



AgriAffaires

Acquisto e vendita
macchinari agricoli



Il libro della settimana



Birra 3

Prezzo: €29.75

Acquista

il comprensorio.

Con la "semina interrata" si rischia così di alterare la complessità e la particolarità di un sistema irriguo unico, che necessita invece di tutela e di strumenti speciali da parte delle Istituzioni per garantire un servizio pubblico fondamentale anche in termini ambientali.

Fondamentale il Piano nazionale degli invasi



Francesco Vincenzi,
presidente dell'Anbi

«Le giovani generazioni chiedono, attraverso i "#FridayForFuture", maggiore impegno nel contrasto ai cambiamenti climatici. Anche per questo, l'innovazione continua nel settore risicolo deve trovare un punto di equilibrio tra nuove tecniche di coltivazione, disponibilità idriche ed esigenze ambientali» commenta **Francesco Vincenzi**, Presidente Anbi.

«L'esempio delle risaie – conclude **Massimo Gargano**, direttore generale Anbi - dimostra la sapienza agricola di trattenere le acque; oggi quella esperienza si chiama Piano Nazionale degli Invasi: al Governo chiediamo di accelerare le procedure per poter aprire i primi 30 cantieri e contestualmente finanziare una nuova tranche di progetti definitivi ed esecutivi, che i Consorzi di bonifica hanno approntato, forti dell'attuale decisiva importanza di un'antica esperienza».



Massimo Gargano,
direttore dell'Anbi

TAG acqua Anbi irrigazione risaia riso siccità

👍 Mi piace 0



Articoli correlati



Raddoppiati i dazi sul riso semigreggio importato dalla Ue



Allarme siccità, in Emilia-Romagna non piove da quasi due mesi



Crisi idrica preoccupante, ma non è ancora allarme



LASCIA UN COMMENTO

Commento:



- Home
- Politica
- Cronaca
- Attualità
- Cultura
- Spettacoli
- Economia
- La Nota Politica
- Il cielo sopra Verona

MAXI OPERAZIONE
CONTRO IL ...

LE NOTIZIE DI MERCOLEDÌ
13 MARZO

BORGO ROMA, VANDALI IN
AZIONE: ...

SICUREZZA STRADALE
GRAZIE ALL'A22 ...

LA VERONA DA
RECUPERARE

CINETECA >



AGRICOLTURA
Siccità: acqua in arrivo dal consorzio leb

14/03/2019 12:03



Inizia la stagione irrigua per il Consorzio Leb che aprirà le paratie venerdì 15 marzo per consentire, attraverso i Consorzi di Bonifica di primo grado (che costituiscono il Leb) Adige Euganeo, Alta Pianura Veneta e Bacchiglione, di irrigare oltre 82mila ettari di campagna nelle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Sono, infatti, 102 i comuni veneti che beneficiano del sistema irriguo Leb.



Voto: 2/5 ★★☆☆☆

Nel corso della passata stagione ed in particolare durante i mesi invernali sono stati realizzati tutta una serie di interventi di carattere tecnico e funzionale ordinari e straordinari, usufruendo anche di finanziamenti regionali, per la messa in sicurezza, manutenzione e ripristino della rete di distribuzione di acqua del canale affinché il flusso delle acque sia continuo e costante.

“Nonostante il periodo sia siccitoso e non piovda da oltre un mese – evidenzia Moreno Cavazza, presidente del Consorzio Leb - il livello del fiume Adige, da cui deriva l'acqua che gestiamo, consente la derivazione della portata concessa in questa stagione che è di 12 metri cubi al secondo, e progressivamente in aumento, fino a massimi 34 metri cubi al secondo, nei mesi estivi. Infatti, in questi giorni, la portata media dell'Adige a Trento, che rappresenta il nostro punto di riferimento, è di 120 metri cubi al secondo. Per ora quindi non ci sono problemi ad approvvigionare i Consorzi di Bonifica a noi collegati ma è importante un cambiamento climatico a breve con piogge”. “Se la siccità dovesse persistere – conclude il presidente – le portate del fiume Adige e quindi anche del canale Leb, beneficeranno dello scioglimento stagionale delle masse nivali. E' pertanto prematuro andare con previsioni climatiche a lungo termine ma teniamo costantemente monitorata la situazione”.

Lascia un Commento

Nessun commento per questo articolo.

GRUPPO TELENUOVO
 Tg Telenuovo, registrazione del Tribunale di Verona n. 723 del 13 novembre 1986
 Direttore Responsabile: **Luigi Vinco** - Direttore testata online: **Marco Gastaldo**
 Editrice T.N.V. S.p.a. via Orti Manara 9 - 37121 Verona | CF/P.IVA 00870060233 |
 Capitale Soc.: 546.000 Euro i.v.
 Registro delle Imprese di Verona n. 00870060233 REA: 1432837

I nostri siti
 Telenuovo.it
 TgGialloblu.it
 TgPadova.it
 TgVerona.it

RSS
 Home
 Politica
 Cronaca
 Attualità

Info
 Numeri Utili
 Ristoranti
 Pizzerie
 Alberghi

VeronaSettegiorni.it

- HOME
- VERONA CITTÀ
- GARDA
- VILLAFRANCA
- LEGNAGO E BASSA
- VALPOLICELLA
- EST VERONESE
- LESSINIA



- Cronaca
- Attualità
- Economia e scuola
- Politica
- Cultura e turismo
- Sport
- Commenti
- MOTORI
- SALUTE
- CUCINA
- CASA

🏠 > **Attualità** > Siccità a Verona in arrivo l'acqua per irrigare

ATTUALITÀ provinciale 14 Marzo 2019

💬 0 commenti

Siccità a Verona in arrivo l'acqua per irrigare

Consorzio Leb aprirà le paratie venerdì 15 marzo.



Siccità a Verona in arrivo l'acqua per irrigare. Consorzio Leb aprirà le paratie venerdì 15 marzo.

Siccità a Verona in arrivo l'acqua per irrigare

Inizia la stagione irrigua per il Consorzio Leb che aprirà le paratie venerdì 15 marzo per consentire, attraverso i Consorzi di Bonifica di primo grado (che costituiscono il Leb) Adige Euganeo, Alta Pianura Veneta e Bacchiglione, di irrigare oltre 82mila ettari di campagna nelle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Sono, infatti, 102 i

Amici della Neve

#Amicidellaneve Alpe di Mera: a tutto sport tutto l'anno VIDEO

NOTIZIE PIÙ LETTE

- 

Addio a Nadia Cortiana, paese sotto chock
10 Marzo 2019
- 

Nuovo Ponte Morandi: domani Conte a Valeggio
10 Marzo 2019
- 

Bovolone: cade in motocross, è codice rosso
9 Marzo 2019
- 

Il Terzo Stormo di Villafranca mostra le sue eccellenze all'Europa
8 Marzo 2019
- 

A4 paralizzata da un incidente 9 chilometri di coda
13 Marzo 2019

NOTIZIE PIÙ COMMENTATE

- 

Frase omofoba Papà del Gnoco, Di Dio rischia il licenziamento
2 commenti | 15 Febbraio 2019
- 

Il Terzo Stormo di Villafranca mostra le sue eccellenze all'Europa
2 commenti | 8 Marzo 2019

comuni veneti che beneficiano del sistema irriguo Leb. Nel corso della passata stagione ed in particolare durante i mesi invernali sono stati realizzati tutta una serie di interventi di carattere tecnico e funzionale ordinari e straordinari, usufruendo anche di finanziamenti regionali, per la messa in sicurezza, manutenzione e ripristino della rete di distribuzione di acqua del canale affinché il flusso delle acque sia continuo e costante.

Periodo siccitoso

“Nonostante il periodo sia siccitoso e non piova da oltre un mese – evidenzia Moreno Cavazza, presidente del Consorzio Leb – il livello del fiume Adige, da cui deriva l’acqua che gestiamo, consente la derivazione della portata concessa in questa stagione che è di 12 metri cubi al secondo, e progressivamente in aumento, fino a massimi 34 metri cubi al secondo, nei mesi estivi. Infatti, in questi giorni, la portata media dell’Adige a Trento, che rappresenta il nostro punto di riferimento, è di 120 metri cubi al secondo. Per ora quindi non ci sono problemi ad approvvigionare i Consorzi di Bonifica a noi collegati ma è importante un cambiamento climatico a breve con piogge”. “Se la siccità dovesse persistere – conclude il presidente – le portate del fiume Adige e quindi anche del canale Leb, beneficiranno dello scioglimento stagionale della masse nivali. E’ pertanto prematuro andare con previsioni climatiche a lungo termine ma teniamo costantemente monitorata la situazione”.

Ti Potrebbe Interessare:



4 Marzo 2019
Dmo Verona si allarga, 28 nuovi comuni per promuovere il turismo in provincia



15 Febbraio 2019
Danni maltempo in Veneto in arrivo 1 miliardo e 50 milioni



14 Ottobre 2018
Giornate Fai d’autunno 2018, ecco i luoghi da visitare oggi a Verona



Manuel Bortuzzo va in riabilitazione il suo VIDEO

1 commento | 18 Febbraio 2019



Addio a Nadia Cortiana, paese sotto chock

1 commento | 10 Marzo 2019



Handy Meal il food sharing visto da Federico e Riccardo

1 commento | 20 Febbraio 2019

TAG DELLA SETTIMANA

- verona
- carabinieri
- Villafranca
- incidente
- arresto
- prima pagina
- lago di Garda
- polizia di stato
- vigili del fuoco
- sommaccampagna

Motori Cucina Casa Salute



Nuova Alfa Romeo Tonale, concept car del SUV compatto ibrido plug-in

10 Marzo 2019



Jaguar I-PACE eletta "Auto dell'anno"

10 Marzo 2019



Honda e-Prototype, anteprima mondiale al Salone di Ginevra

1 Marzo 2019

Lascia un commento

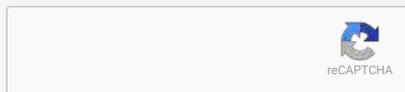
Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato.
 I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Ai sensi dell'Art. 7 del Regolamento EU 679/2016, dichiara di aver preso visione dell'informativa ed esprime liberamente il consenso al [Trattamento da parte del Titolare](#). *



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AMBIENTE: "LA SICCAITA' DEL PO METTE A RISCHIO DECINE DI ETTARI"

"I millimetri di pioggia caduti in questi giorni, dopo i lunghi mesi caratterizzati da una scarsità di precipitazione allarmante, non risolvono i problemi della scarsità di acqua dolce per l'irrigazione e nemmeno dell'aumento della salinità dei terreni, provocata dal risalire dell'acqua di mare lungo il Delta del Po, quando la portata è troppo bassa".

Lo sottolinea Cia - Agricoltori Italiani di Ferrara, esprimendo preoccupazione per un problema "che si trascina ormai trent'anni, capace provocare danni ingenti alle colture e mettere in ginocchio l'economia agricola del territorio".

Secondo i dati del Consorzio di bonifica pianura di Ferrara, infatti, da novembre a marzo sono caduti 146 mm di pioggia, sostanzialmente la metà della media del periodo che è di 240, mentre se si guarda solo al primo quadrimestre del 2019 la situazione "è ancora più tragica, perché siamo a 67 mm contro i 174 di media".

"Siamo arrivati a un punto tale di esasperazione - spiega Stefano Calderoni - presidente provinciale di Cia Ferrara - che non importa più quale opera verrà realizzata per risolvere il problema del 'cuneo salino' e preservare l'acqua dolce. Basta che qualcosa si faccia e in fretta perché decine di migliaia di ettari sono a rischio".

Valuta questo articolo Rate this item: Submit Rating Rating: 5.0 /5. From 1 vote. Please wait... po siccità

IL COMMENTO

16

n°251
13 marzo
2019



LA CRISI IDRICA DEL BACINO PADANO

Il segnale di una battaglia culturale che va vinta

FABRIZIO STELLUTO, RESPONSABILE UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI

“La più grande opera pubblica di cui l'Italia ha bisogno è la sistemazione del territorio per superare il paradosso di un Paese, dove convivono pericolosamente il rischio alluvioni e il rischio siccità”: a ripeterlo, da anni, è l'**Anbi**, il cui **presidente, Francesco Vincenzi**, è figlio di una terra, l'Emilia Romagna, la cui attuale situazione idrica avvalorata tale tesi. Ad essere in crisi è l'intero bacino padano, guidato dal fiume Po, ma anche Adige, Enza e Secchia, così come i grandi laghi lombardi, sono sotto le medie stagionali.

“Non è ancora allarme, ma grande preoccupazione”, precisano all'Anbi, “perché la stagione irrigua è appena all'inizio, anticipata per le colture specializzate a causa di temperature eccezionalmente miti.

C'è ancora tempo, affinché le precipitazioni possano riportare i valori idrici nella norma. Pur sapendo che eventuali nevicate tardo-invernali o primaverili non apporteranno il contributo di riserva idrica delle nevi, consolidate nei mesi invernali e quest'anno non abbondanti nel Nord Italia, che si sciolgono progressivamente con l'innalzarsi delle temperature”.

IDRICO

17

n°251
13 marzo
2019



Certo è che, stante l'attuale situazione, lo scenario si preannuncia simile a quello delle peggiori annate siccitose in tempi recenti, costate miliardi di euro all'agricoltura italiana. Per questo, l'ANBI ha chiesto la convocazione dei tavoli di concertazione per contemperare, nel rispetto delle priorità di legge, i molteplici interessi, che gravano sulla risorsa acqua. Domani a Parma l'Autorità di Distretto del Fiume Po ha convocato l'**Osservatorio sulla Crisi Idrica**, ma già il locale consorzio di bonifica si era mosso in tal senso. Di fronte al ripetersi di stagioni anomale, conseguenza dei cambiamenti climatici, servono, però, interventi infrastrutturali, capaci di incrementare la capacità di resilienza dei territori. Nel dicembre scorso è stato pubblicato il decreto del Governo per l'avvio del Piano Nazionale Invasi: **circa 250 milioni di investimento, spalmati in 5 anni, per realizzare 30 progetti**, in gran parte redatti da consorzi di bonifica. Da allora, però, sono in corso le verifiche di legge, di cui l'Anbi chiede l'accelerazione, sollecitando al contempo il finanziamento di un secondo piano straordinario; per evitare il ripetersi di crisi idriche, penalizzanti il settore del "Made in Italy agroalimentare" (267 miliardi di produzione, 38 miliardi di export, 3.300.000 occupati). Già nel Luglio 2017 l'Anbi, insieme all'allora Struttura di Missione #italiasicura, presentò un piano per circa 2.000 invasi da realizzare in 20 anni con un investimento di 20 miliardi; indicando successivamente 218 progetti, per lo più definitivi ed esecutivi, interessanti l'intero territorio italiano, con particolare attenzione alla regioni centro-settentrionali. Negli anni, infatti, le regioni meridionali, storicamente siccitose, si sono dotate di invasi capaci addirittura di rispondere ad esigenze pluriennali e oggi già quasi al limite di massima capienza. Se anche al Nord ci fosse una rete fatta di invasi medio-piccoli, si potrebbe trattenere buona parte delle abbondanti piogge di inizio autunno, evitando di rilasciare verso il mare una risorsa di cui oggi si sente la mancanza. In Italia si trattiene solo l'11% della pioggia caduta annualmente. Aumentare tale capacità, abbinando più funzioni (riserva idrica, salvaguardia idrogeologica, tutela dell'ambiente, creazione dei presupposti per un incremento di produzione mini-idroelettrica) è la sfida di futuro, lanciata dai consorzi di bonifica.

"Quella per la sistemazione del territorio - conclude il presidente di Anbi - è una battaglia culturale che deve essere vinta nell'interesse del Paese e della sua economia. Se serve un ulteriore dato basta dire che un milione di euro, speso in tale settore, genera sette nuovi posti di lavoro. C'è altro da aggiungere?"